



**Città
metropolitana
di Milano**

Area Ambiente e Tutela del Territorio
Settore Risorse idriche e attività estrattive

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n° 1255 del 26/02/2019

Fasc. n 9.9/2009/2266

Oggetto: S.I.F.T.A. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regionale n. 12144 del 19/10/2007 relativo all'installazione IPPC sita in Comune di Milano - Via Cefalù 26, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE

Visti:

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali a norma dell'articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265";
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", ed in particolare l'articolo 23;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136";
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", in particolare l'art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 "Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni")";
- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi della Città metropolitana di Milano approvato con Deliberazione del Consiglio metropolitano del 18.01.2017, n. Rep. 6/2017, atti n. 281875\1.10\2016\9;
- gli articoli 38 e 39 del Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi;
- gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- il Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano approvato dal Sindaco metropolitano in data 26/10/2016, con Decreto del Sindaco n. 261/2016, atti n. 0245611/4.1/2016/7;
- i decreti del Sindaco metropolitano R.G. 161/2018 del 5 luglio 2018 avente ad oggetto "Modifica alla macrostruttura della Città metropolitana", R.G. 207/2018 del 7 settembre 2018 avente ad oggetto "Prima modifica alla macrostruttura della Città metropolitana approvata con decreto R.G. n. 161/2018 del 5 luglio 2018" e R.G. 224/2017 avente ad oggetto "Seconda modifica alla macrostruttura della Città metropolitana approvata con decreto R.G. n. 161/2018 del 5 luglio 2018";
- il decreto del Sindaco metropolitano R.G. 174/2018 del 18.07.2018 avente ad oggetto "Conferimento di incarichi dirigenziali";
- il decreto sindacale Rep. Gen. n. 9/2019 del 18.01.2019, avente al oggetto "Approvazione del 'Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza' per la Città metropolitana di Milano 2019-2021 (PTPCT 2019-2021)" con cui è stato approvato, in adempimento alle previsioni di cui all'art. 1 c. 8 della L.190/2012, il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza con riferimento al triennio 2019-2021;
- il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27.04.2016 relativo alla protezione dei dati che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) e il D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. "Codice di protezione dei dati personali" per le parti non in contrasto con il Regolamento europeo sopracitato;
- il D.Lgs. 101/2018 "Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva

- 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)”;
- il decreto del Sindaco metropolitano R.G. 172/2018 del 18.07.2018 avente ad oggetto: “Approvazione del Piano esecutivo di gestione (Peg) 2018-2020”;
 - il comma 5, dell’art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni della Città metropolitana di Milano approvato con deliberazione R.G. n. 5/2017 del 18.01.2017;

Richiamata la Legge n. 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” e dato atto che i relativi adempimenti, così come recepiti nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la Città metropolitana di Milano 2019-2021 (PTPCT 2019-2021) risultano essere stati assolti;

Considerato che il presente provvedimento:

- con riferimento all’Area funzionale di appartenenza, è classificato dall’art. 5 del PTPCT 2019-2021, approvato con Decreto del Sindaco metropolitano Rep. Gen. n. 9/2019 del 18 gennaio 2019, atti 8781/1.18/2019/3, a rischio alto;
- non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

Preso atto delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/00 e delle conseguenze derivanti dall’indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all’art. 76 del citato T.U.;

Visti:

- il decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, ed in particolare il Titolo III-bis “L’autorizzazione integrata ambientale”, come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale n. 24/2006 “Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell’ambiente”;

Richiamati:

- il Decreto Dirigenziale del Direttore dell’Area Tutela e valorizzazione ambientale R.G. n. 6245/2016 del 01/07/2016 avente ad oggetto “Terzo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l’esame di pratiche giacenti e/o parzialmente trattate depositate presso il Settore rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali, per il trattamento e la chiusura d’urgenza delle pratiche”;
- il successivo Decreto Dirigenziale R.G. 6856/2016 del 21/07/2016 avente ad oggetto “Costituzione della task force per il trattamento e la chiusura d’urgenza delle pratiche depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Integrazione al Decreto Dirigenziale R.G. 6245/2016 del 01/07/2016”;
- il Decreto Dirigenziale R.G. 2907/2017 del 30/03/2017 avente ad oggetto “Preso d’atto della chiusura, a seguito dei provvedimenti straordinari, contingibili ed urgenti di avviamento di procedura accelerata, delle pratiche giacenti o parzialmente trattate presso i Settori facenti parte dell’Area Tutela e valorizzazione ambientale”;

Preso atto che attraverso i decreti sopra richiamati sono state individuate le pratiche giacenti relative a domande di Autorizzazioni Integrate Ambientali (comparto industria) presentate a partire dall’anno 2010 fino all’anno 2015, per le quali è necessario attivare un intervento in sanatoria con carattere d’urgenza;

Richiamata altresì la nota del Direttore dell’Area Ambiente e tutela del territorio atti 286578 del 11/12/2018 che individua la fine del mese di febbraio 2019 come termine per il completamento del lavoro svolto dalla task force da parte del Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali con il rilascio delle relative autorizzazioni;

Considerato che il presente procedimento rientra tra le tipologie previste dai sopra citati Decreti Dirigenziali R.G. n. 6245/2016 e n. 6856/2016;

Visti:

- il Decreto Regionale di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 12144 del 19/10/2007 avente ad oggetto “Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 rilasciata a S.I.F.T.A. SPA con sede legale e impianto a Milano in via Cefalù, 26.” e s.m.i.;
- l’istanza di riesame presentata dall’Impresa e tutti gli atti ad essa collegati;

Dato atto che il procedimento è stato sospeso dal 21/07/2016 al 20/09/2016 per la richiesta dell’allegato tecnico e dal 27/12/2016 al 20/02/2019 per la richiesta dei pareri obbligatori di competenza;

Dato atto che la Città metropolitana di Milano:

- con nota del 21/07/2016 (atti n. 164798/2016) ha informato l'Impresa S.I.F.T.A. del programma di intervento avviato per trattare e concludere nel breve termine il procedimento di rinnovo/riesame in corso, chiedendo una collaborazione per la revisione dell'Allegato Tecnico;
- con nota del 04/08/2016 (atti n. 177091/2016) ha richiesto al Sindaco del Comune di Milano di confermare e/o aggiornare i dati urbanistico/territoriali dell'Allegato Tecnico;

Atteso che in data 03/10/2018 si è tenuta la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi la quale ha preso atto delle determinazioni degli enti che hanno partecipato o inviato relativo parere ed ha condiviso l'Allegato Tecnico in oggetto, che è parte integrante del presente atto, così come modificato e discusso nel corso della Conferenza di Servizi;

Dato atto che l'Impresa ha provveduto al versamento degli oneri istruttori dovuti pari a 3.805,00 euro calcolati in base ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n. IX/4626 del 28/12/2012;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06, per i motivi esposti in premessa, che si intendono integralmente richiamati, il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 12144 del 19/10/2007 dell'Impresa S.I.F.T.A. con sede legale ed installazione IPPC in Comune di Milano - Via Cefalù 26, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante;

FATTO PRESENTE CHE

- l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, essendo stata presentata ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06, ai sensi del c. 11 del suddetto articolo, sostituirà le autorizzazioni ambientali preesistenti;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lettera a) del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lettera b), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica (o altra forma di comunicazione che attesti comunque il ricevimento dell'atto);
- ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera l-bis) del medesimo decreto legislativo;
- ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
- l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
- ai sensi dell'art. 29-decies, del D.Lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;
- con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;
- qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
- copia del presente atto deve essere tenuta presso l'impianto ed esibita agli organi di controllo;

INFORMA CHE:

il presente provvedimento viene trasmesso mediante Posta Elettronica Certificata (PEC), all'Impresa (siftaspa@promopec.it) e, per opportuna informativa, ai seguenti indirizzi (destinatari della Conferenza di Servizi):

- Comune di Milano (protocollo@postacert.comune.milano.it);
- Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano (atocittametropolitanadimilano@legalmail.it);

e, per gli adempimenti di controllo, a:

- A.R.P.A. - Dipartimenti di Milano e Monza Brianza (dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it);

e viene pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line";

inoltre:

- il presente provvedimento sarà pubblicato all'Albo Pretorio On Line nei termini di legge a cura dell'ufficio proponente;
- il presente provvedimento non rientra tra le fattispecie soggette a pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" ai sensi del D.Lgs del 14/3/13 n. 33, così come modificato dal D.Lgs 97/2016;
- il Titolare del trattamento dei dati è la Città metropolitana di Milano nella persona del Sindaco metropolitano, mentre il Responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy è il Direttore del Settore Risorse idriche e attività estrattive ai sensi del Regolamento (UE) 2016/679 e del D.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. "Codice di protezione dei dati personali" per le parti non in contrasto con il Regolamento europeo, come richiamato nelle premesse; i dati comunicati saranno oggetto da parte della Città metropolitana di Milano di gestione cartacea e informatica e saranno utilizzati esclusivamente ai fini del presente procedimento;
- il Responsabile dell'istruttoria è il Responsabile del Servizio Amministrativo autorizzazioni integrate ambientali;
- il Direttore dell'Area Ambiente e tutela del territorio ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo nel procedimento, come previsto dalla L. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano;
- sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città metropolitana di Milano, sono state osservate le direttive impartite al riguardo e sono stati osservati i doveri di astensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del "Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano" approvato dal Sindaco Metropolitano in data 26/10/2016, con Decreto del Sindaco n. 261/2016, atti n. 0245611/4.1/2016/7;
- contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta notifica.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE
Dr. Luciano Schiavone

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Luciano Schiavone
Responsabile dell'istruttoria: Irene Denaro

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All.A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€16,00: 01171494347256

€1,00: 01180273643874

Identificazione del Complesso IPPC

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	s.i.f.t.a. s.r.l. – Società a socio unico
Sede Legale	Via Cefalù, 26 - Milano
Sede Operativa	Via Cefalù, 26 - Milano
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs 152/06 e s.m.i.
Codice e attività IPPC	6.2 Impianti per il pretrattamento o la tintura di fibre o di tessili con capacità di trattamento superiore a 10 tonnellate al giorno
Decreto AIA Regionale	12144 del 19/10/2007

Sommario

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 0. Inquadramento modifica	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito.....	4
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo</i>	6
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito</i>	6
A 2. Stato autorizzativo	8
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	9
B.1 Produzioni	9
B.2 Materie prime	9
B.3 Risorse idriche ed energetiche.....	17
<i>B.3.1 Consumi idrici</i>	17
<i>B.3.2 Consumi energetici</i>	17
B.4 Cicli produttivi.....	19
QUADRO AMBIENTALE	21
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento.....	21
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	23
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	25
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	26
C.5 Produzione Rifiuti	27
C.6 Bonifiche	28
C.7 Rischi di incidente rilevante	29
D. QUADRO INTEGRATO	29
D.1 Applicazione delle MTD.....	29
D.2 Criticità riscontrate.....	30
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate	31
E. QUADRO PRESCRITTIVO	34
E.1 Aria.....	34
<i>E.1.1 Valori limite di emissione</i>	34
<i>E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	36
<i>E.1.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	37
<i>E.1.3a Impianti termici/Produzione di energia</i>	38
<i>E.1.3b Impianti di contenimento</i>	39
<i>E.1.3c Criteri di manutenzione</i>	39
<i>E.1.4 Prescrizioni generali</i>	40
<i>E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive</i>	40
<i>E.1.6 Ulteriori prescrizioni</i>	41

E.2 Acqua	41
<i>E.2.1 Valori limite di emissione</i>	<i>41</i>
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>42</i>
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>43</i>
<i>E.2.4 Criteri di manutenzione</i>	<i>43</i>
<i>E.2.4 Prescrizioni generali</i>	<i>44</i>
E.3 Rumore	44
<i>E.3.1 Valori limite</i>	<i>44</i>
<i>E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>44</i>
<i>E.3.3 Prescrizioni generali</i>	<i>45</i>
E.4 Suolo	45
E.5 Rifiuti	46
<i>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>46</i>
<i>E.5.2 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>46</i>
<i>E.5.3 Prescrizioni generali</i>	<i>47</i>
E.6 Ulteriori prescrizioni	47
E.7 Monitoraggio e controlli	48
E.8 Prevenzione incidenti	48
E.9 Gestione delle emergenze	48
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	49
F. PIANO DI MONITORAGGIO	50
F.1 Finalità del monitoraggio	50
F.2 Proposta parametri da monitorare	50
<i>F.2.1 Risorsa idrica</i>	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
<i>F.2.3 Risorsa energetica</i>	<i>51</i>
<i>F.2.4 Aria</i>	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
<i>F.2.5 Acqua</i>	<i>51</i>
<i>F.2.6 Rumore</i>	<i>52</i>
<i>F.2.7 Rifiuti</i>	<i>53</i>
F.3 Gestione dell'impianto	53
<i>F.3.1 Individuazione e controllo sui punti critici</i>	<i>53</i>
<i>F.3.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)</i>	<i>54</i>

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 0. Inquadramento modifica

Con prot. 227486 del 06/10/08 la Società s.i.f.t.a. S.p.A. ha presentato comunicazione delle seguenti modifiche non sostanziali:

- sostituzione dell'impianto rameuse (M31, M32, M33) con un nuovo impianto BRUKNER (M68, M69) tecnologicamente avanzato, collettato al medesimo elettrofiltro (M49) per le emissioni in atmosfera (E5);
- dismissione dei jigger (M20, M21, M22, M23) e sostituzione degli stessi con un jet supportato da centrifuga e apricorda (M70, M71, M72);
- inserimento di un nuovo Sanfor (M67) e di una girapezze (M73), senza creazione di nuovi punti di emissione;
- spostamento della smerigliatrice (M36) e della relativa emissione in atmosfera (E9) sempre all'interno dello stesso reparto;
- spostamento del turgang (M38) sempre all'interno dello stesso reparto.

Con prot. 101988 del 20/05/10 la Società s.i.f.t.a. S.p.A. ha presentato comunicazione delle seguenti modifiche non sostanziali:

- inserimento di una nuova cucina colori (M74) nella sezione tintoria;
- sostituzione del jigger Ometz (M24) con un nuovo jigger Mezzera (M75), con convogliamento delle emissioni poco significative all'esistente punto di emissione E12;
- dismissione dell'arrotatrice controllo (M05) e dell'asciugatrice a cilindri (M17);
- spostamento di alcune macchine all'interno degli stessi settori;
- variazione delle zone di stoccaggio dei rifiuti prodotti dall'impianto.

Con prot. 70982 del 24/04/12 la Società s.i.f.t.a. S.p.A. ha presentato richiesta di rinnovo dell'AIA con contestuale comunicazione delle seguenti modifiche non sostanziali:

- inserimento di un nuovo jigger Mezzera (M76), la cui emissione viene convogliata nell'emissione E12;
- nuovo punto emissione E15, in cui vengono convogliate le emissioni della sodatrice M11;
- inserimento di una nuova asciugatrice Girbau (M77), da cui deriva la nuova emissione E16;
- spostamento del girapezze M73;
- installazione, nel reparto magazzino, di un nuovo sistema antincendio a schiuma, composto da serbatoio di 50.000 litri e da una motopompa autonoma, collocati nel piazzale esterno.

Con la stessa comunicazione, la Ditta ha dichiarato di aver programmato le seguenti misure di miglioramento:

- dismissione per inertizzazione dei serbatoi interrati e conseguente installazione di 2 cisterne fuori terra con idonea vasca di contenimento, all'interno dello stabilimento;
- convogliamento all'esterno di alcune emissioni provenienti da:
 - o impianto greggio Monti;
 - o cucina colori/pesatura automatica colori;
 - o cucina colori/pesatura manuale colori su bilancia;
 - o miscelatori dei prodotti ausiliari;
- pavimentazione di circa 320 m² di superficie esterna scolante in prossimità dell'impianto di depurazione e sistemazione delle pareti del bacino di contenimento nel quale sono ubicati i serbatoi dell'acqua ossigenata;
- installazione dell'analizzatore in continuo dell'O₂ libero nei fumi e di CO, sulle caldaie adibite alla produzione di vapore e non del sistema di regolazione del rapporto aria/combustibile da collegare all'analizzatore.

Con prot. 23717 del 03/02/14 la Società s.i.f.t.a. S.p.A. ha presentato comunicazione delle seguenti modifiche non sostanziali:

- nel mese di dicembre 2013 le emissioni dell'impianto bruciapelo E1 ed E4 sono state accorpate e convogliate nell'esistente impianto di trattamento ad umido e hanno dato origine al punto

Complesso IPPC: s.i.f.t.a. s.r.l. – Società a socio unico - Stabilimento di Milano

emissivo E21. Medesimo accorpamento hanno subito i punti emissivi E2 ed E3, dando origine al punto emissivo E22, presidiato da filtro a secco;

- collegamento del misuratore di portata in uscita delle acque reflue con il nuovo misuratore con registratore elettronico in continuo di ossigeno.

Con prot. 218981 del 23/10/14 la Società s.i.f.t.a. S.p.A. ha presentato comunicazione delle seguenti modifiche non sostanziali:

- installazione di due macchine per tintura denominate Jet Nosedà (M78 e M79);
- dismissione della specola M43;
- trasferimento dell'arrotolatrice M06 del reparto lavaggio/tintoria zona 1 all'interno dello stesso reparto;
- trasferimento della specola M16 dal reparto lavaggio/tintoria zona 1 al reparto confezione;
- intervento di modifica al bruciatore della centrale termica 1 (M53) con modifica del sistema di combustione e dell'impianto elettrico, permettendo l'installazione di:
 - o un sistema di regolazione elettronico per il bruciatore che consente la regolazione puntuale del rapporto aria/combustibile;
 - o un sistema di monitoraggio ed analisi in continuo dei gas di combustione, adibito a rilevare in continuo la concentrazione di CO e di O₂.

E' stato, inoltre, installato un misuratore di portata volumetrico a turbina per gas metano, atto a monitorare precisamente i consumi di combustibile;

- la centrale termica 2 (M54) è stata messa fuori servizio.

Con prot. 313841 del 17/12/15 la Società s.i.f.t.a. S.p.A. ha presentato comunicazione delle seguenti modifiche non sostanziali:

- dismissione della macchina Girapezze;
- messa fuori servizio della preasciugante Kranz della rameuse n. 3 (M29);
- messa fuori servizio della preasciugante Kranz della rameuse termofisso (M47);
- messa fuori servizio della calandra Silk Comerio (M40);
- installazione di una nuova macchina di asciugamento Airo 24 Biancalani (M82), le cui emissioni vengono convogliate nell'emissione E5, previo passaggio del rispettivo impianto di abbattimento (M49);
- trasferimento della macchina foulard (M46) in prossimità dell'impianto M82;
- impianto di depurazione: la preneutralizzazione delle acque decadenti nelle vasche di accumulo, tramite anidride carbonica proveniente dai fumi della centrale termica, viene dismessa a causa di:
 - o diminuzione dell'alcalinità dei bagni dell'acqua di scarico (dovuta alla variazione tipologica produttiva richiesta dal mercato);
 - o elevato costo energetico di gestione dell'impianto di insufflazione dei fumi contenenti anidride carbonica.

Con prot. 293186 del 20/12/16 la Società s.i.f.t.a. S.p.A. ha presentato comunicazione di messa a regime della RAM n. 2 (M84), di messa fuori servizio della RAM n. 3 (M30) e di dismissione dell'impianto Silk Comerio (M40).

Con prot. 254269 del 31/10/17 la Società s.i.f.t.a. S.p.A. ha presentato comunicazione per la messa a regime del nuovo impianto scrubber a doppio stadio acido-basico per l'impianto bruciapelo e per la messa in funzione del nuovo punto di emissione E23 in sostituzione dei precedenti E21 ed E22.

Con prot. 106480 del 02/05/18 la Società s.i.f.t.a. S.p.A. ha presentato comunicazione di modifica non sostanziale relativa al depuratore biologico. Considerate la continua eliminazione di prodotti chimici inquinanti e sostituzione degli stessi con nuovi a minor impatto ambientale e la conseguente progressiva riduzione del consumo idrico legata all'utilizzo dei nuovi prodotti, la Ditta sta provvedendo a modificare il punto di ingresso dei reflui industriali allo scopo di ottimizzare il funzionamento del depuratore biologico. L'intervento di ottimizzazione del funzionamento del depuratore biologico porterà alla dismissione della prima casca di accumulo, all'eliminazione di

Complesso IPPC: s.i.f.t.a. s.r.l. – Società a socio unico - Stabilimento di Milano

una pompa di rimando (con relativo risparmio energetico) e lo spostamento del mixer di omogeneizzazione dalla prima vasca (dismessa) alla seconda grande vasca di accumulo. Qualora tali interventi continuino a confermare gli attuali standard qualitativi e raggiungano gli obiettivi di risparmio previsti, la prima vasca (dismessa) verrà definitivamente svuotata e bonificata.

Con prot. 201606 del 31/08/18 la Società s.i.f.t.a. s.r.l. – Società a socio unico ha comunicato che, con decorrenza dal giorno 02/08/2018 e a seguito di atto notarile della Dott.ssa Graffeo Antonella (rep.3677/2308, reg.n.19109-1T del 29/06/2018, luogo registrazione VARESE), la propria ragione sociale è stata modificata da s.i.f.t.a. S.p.A. a s.i.f.t.a. s.r.l. – Società a socio unico.

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

La Società s.i.f.t.a. s.r.l. – Società a socio unico è sita nel Comune di Milano e ha sede operativa e insediamento produttivo in Via Privata Cefalù 26.

Le coordinate Gauss-Boaga del complesso sono:
E 1508919
N 5038487.

Su iniziativa di Alessandro Tamiozzo, da alcuni capannoni cadenti ubicati all'estrema periferia nord-occidentale di Milano, in luogo di una precedente tintoria chiusa da tempo, nacque nel 1945 la s.i.f.t.a. S.r.l. che, agli inizi, lavorava ogni giorno 5.000 metri di tessuto grezzo.

L'attuale complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto	Numero degli addetti	
				Produzione	Totali
1	6.2	Impianto per il pretrattamento o la tintura di fibre o di tessuti con capacità di trattamento superiore a 10 tonnellate al giorno	10 t/giorno		49

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

Successivamente al rilascio della precedente autorizzazione AIA, non vi sono state modifiche nel ciclo produttivo dell'azienda. Le dimensioni dell'insediamento industriale sono le seguenti:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante ^(*)	Superficie scoperta impermeabilizzata
35.250	9.758	1.050	730

(*) Così come definita all'art. 2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4/06 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento (m²).

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Come indicato dal certificato urbanistico del Comune di Milano, l'immobile di Via Cefalù 26, è individuato nel N.C.T. di Milano nel foglio 120 ai mappali 152 e 154.

Nel raggio di 500 m dal perimetro del complesso si individuano le seguenti aree:

- nord: area cimiteriale con relativa area di rispetto, asse stradale di penetrazione (via Gallarate, viale De Gasperi). Più in prossimità si rilevano presenze residenziali ed un complesso di Piano di inquadramento operativo.
- est: Piani di inquadramento operativo
- sud: prevalenza di residenziale (quartiere Gallaratese)

Complesso IPPC: s.i.f.t.a. s.r.l. – Società a socio unico - Stabilimento di Milano

- Ovest: Piani di inquadramento operativo.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, sono individuati negli ambiti territoriali omogenei seguenti:

Ambiti territoriali omogenei e indicazioni morfologiche dell'area sulla base dei contenuti del PGT vigente (approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 16 del 22/05/12, divenuta esecutiva a far tempo dal 21/11/12 (pubblicazione sul B.U.R.L n. 47 – Serie Avvisi e Concorsi, dell'avviso di approvazione definitiva)	Ambiti territoriali omogenei e indicazioni morfologiche (tav. R.02 del P.G.T.)	Distanza minima dal perimetro del complesso
	Norma transitoria – ambiti interessati da provvedimenti in itinere approvati e adottati- C20.4-PZ205	a confine con IPPC
	Infrastrutture per la mobilità e il trasporto pubblico- Spazi per la sosta	a confine con IPPC
	Verde urbano- verde urbano esistente	m 50
	Norma transitoria – ambiti interessati da provvedimenti in itinere approvati e adottati- R.8.11 Conv. Gallarate 273 PR20	m 150
	Norma transitoria – ambiti interessati da provvedimenti in itinere approvati e adottati- Adp Cascina Merlata	m 150
	Verde urbano- verde urbano di nuova previsione (pertinenza indiretta)	m 150
	Servizi alla persona esistenti indispensabili (Istituto professionale- IPSSAR C.PORTA)	m 250
	Servizi alla persona esistenti indispensabili (Salute- Cimitero Maggiore)	m 250
	Norma transitoria – ambiti interessati da provvedimenti in itinere approvati e adottati- PII Bolla 27	m 280
	Infrastrutture tecnologiche per l'ambiente (Cogeneratori – Centrale termica Gallaratese e teleriscaldamento- via Quarenghi)	m 350
	Norma transitoria – ambiti interessati da provvedimenti in itinere approvati e adottati- PII ERS 2/1 abitare 2- via Appennini	m 450
	Norma transitoria – ambiti interessati da provvedimenti in itinere approvati e adottati- C20.3-PZ168	m 450
Servizi alla persona esistenti generali (Attrezzature religiosa- Maria Regina Pacis)	m 480	

Tabella A3 – Ambiti territoriali omogenei e indicazioni morfologiche (tav. R.02 del P.G.T.) nel raggio di 500 m

Il P.G.T. del comune di Milano ha individuato, tra i suoi obiettivi, il **mix funzionale libero**: la scelta della destinazione d'uso è infatti liberalizzata e quindi la proprietà può scegliere quale destinazione attribuire ai beni immobili.

Il complesso IPPC si situa all'interno degli ambiti di rinnovamento urbano (ARU), così come definiti dall'art. 16 e disciplinati dall'art. 17 delle medesime N.A. del P.d.R., per le quali valgono le seguenti indicazioni orientative: l'arretramento di almeno 3 m. della linea di altezza dell'edificio dal confine di proprietà verso lo spazio pubblico, nel rispetto dell'art. 17.2.b di dette norme.

Si vuol specificare che i servizi alla persona esistenti indispensabili, nel contesto di 500 metri dal IPPC, sono i seguenti:

Servizi alla persona esistenti indispensabili	Tipologia servizio	Distanza minima dal perimetro del complesso
	Servizi sociali per anziani- Servizi Residenziali – RSA Coopselios via Quarenghi 26	m 200
	Salute- Cimitero Maggiore	m 250
	Consigli di zona- Zona 8- via Quarenghi 21	m 250
	Istituto professionale- IPSSAR C.PORTA- via Uruguay 26	m 250
Struttura di ricovero e cura- Hospice Casa Vidas-Via U. Ojetti 66	m 350	

Complesso IPPC: s.i.f.t.a. s.r.l. – Società a socio unico - Stabilimento di Milano

	Strutture psichiatriche Centro Psicosociale- Azienda Ospedaliera Luigi Sacco- via Ugo Betti 175	m 390
	Servizi sociali per anziani- Servizi di Assistenza domiciliare - CMA Centro Multiservizi Anziani via U. Ogetti 20	m 450
	Scuole secondarie inferiori – Cozzi Quarenghi- Via Quarenghi 12	m 450
	Scuole secondarie inferiori – Borsi Giosuè- Via U. Ogetti 13	m 500
Servizi alla persona esistenti generale	Attrezzature religiosa- Maria Regina Pacis- via Quarenghi 22	m 480
	Attrezzature religiosa- S.Romano via Falck 2	m 500
	Attrezzature religiosa- Convento Frati Cappuccini- P.le Cimitero Maggiore 5	m 500

Tabella A4 – Servizi alla persona esistenti indispensabili, nel raggio di 500 m

Non vengono individuati eventuali recettori sensibili nel raggio di 500 m dall'installazione IPPC in oggetto.

Si ritiene comunque importante segnalare la presenza di un servizio sensibile non convenzionato con il Comune di Milano: il servizio privato del Corriere della Sera - Via Cefalù 40, centro sportivo polivalente, confinante con IPPC in oggetto.

L'area in cui la Ditta è ubicata risulta ricadere nelle **fasce di rispetto (200 m) dei pozzi** (art. 94 del D.Lgs 152/06 e D.G.R. 7-12693/03).

L'area, inoltre, è adiacente ad un elettrodotto - **Linea 220 kV** Terna aerea (L. 36/01, D.P.C.M. 08/70/03 e D.Dirett.Min.Ambiente 29/05/08).

A 2. Stato autorizzativo

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame:

Settore	Norme di riferimento	Autorità competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non
AIA	D.Lgs 152/06 e s.m.i.	Città metropolitana di Milano	12144	19/10/07	19/10/12	1
ACQUA concessioni prelievo pozzi o CIS	L.R. 10/12/98 n° 34 art. 3	Regione	U1.2002 13034	12/03/02	20/02/32	/
C.I.P.	D.Lgs 151/11	VV.FF.	50289	20/12/2017	20/12/2022	/

OTabella A5– Stato autorizzativo

L'azienda non è registrata EMAS e non è certificata ISO 14001, non risulta soggetta a V.I.A. e non rientra tra le ditte interessate da R.I.R. D.Lgs. 105/15.

L'azienda non è soggetta ai disposti dell'art. 275 del D.Lgs. 152/06.

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

L'insediamento produttivo s.i.f.t.a. S.r.l. svolge prevalentemente attività di tintura e finissaggio di tessuti per conto terzi.

L'impianto lavora a ciclo non continuo, con una periodicità di 16 ore al giorno (24 h per 2 impianti di asciugamento) e 225 giorni l'anno.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e non	Capacità produttiva dell'impianto					
	Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio (2015)		Capacità effettiva di esercizio (2017)	
	t/a	t/g	t/a	t/g	t/a	t/g
1	2700	12	1521	6,76	1487,19	6,61

Tabella B1 – Capacità produttiva

Tutti i dati di consumo, produzione ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2017 e alla capacità effettiva di esercizio dello stesso anno riportato nella tabella precedente.

B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente, completa di frasi di rischio e classe di pericolosità.

Complesso IPPC: s.i.f.t.a. s.r.l. – Società a socio unico - Stabilimento di Milano

n. progressivo	tipologia	Indicazioni di pericolo	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità utilizzata T/anno	Quantità specifica Kg/T	Quantità max stoccata Kg/anno	Modalità di stoccaggio	Ubicazione del deposito
ausiliario finissaggio									
1	Baypret NANO-PU	H226-H314--	--	liquido	0,400	0,00027	200	fusti in plastica	In reparto su Dos Chem
2	Blancolux 2 RN	H315-H335	--	liquido	0,700	0,00047	360	fusti in plastica	deposito coperto - ribalta
3	Blancolux 2 RN I	H315-H335	--	liquido	0,50	0,000067	100	fusti in plastica	deposito coperto - ribalta
4	Blancolux 2 RN-AV	H302-H319	--	Liquido	0,50	0,00034	240	fusti in plastica	deposito coperto - ribalta
5	Blancolux ABL	--	--	liquido	0,120	0,000081	240	fusti in plastica	deposito coperto - ribalta
6	Blancolux WR-3	--	--	liquido	0,840	0,00056	240	fusti in plastica	deposito coperto - ribalta
7	HYDROSOFT HC90	H318, H412	GHS05	liquido	1,120	0,00075	1000	Cisterna	In reparto su Dos Chem
8	Invadina PBN	-		liquido	0,10	0,000067	10	fusti in plastica	deposito coperto - ribalta
9	Kieralon Wash JET-B Conc.	H318, H412	GHS05	Liquido - ceroso	0,10	0,000067	50	fusti in plastica	deposito coperto - ribalta
10	Laufin S-40	H302-H319	-	liquido	4	0,0027	1000	Cisterna	In reparto su Dos Chem
11	NEARFINISH ISM	H226-H315-H318-H413	GHS05	liquido	0,20	0,00014	300	fusti in plastica	deposito coperto - ribalta
12	NEARFINISH S60	H302-H315, H318, H413	GHS02GHS05 GHS07GHS08	liquido	0,240	0,0016	360	fusti in plastica	deposito coperto - ribalta
13	NOFELDING WF	H302-H3737	GHS07GHS08	liquido	0,500	0,00034	1000	Cisterna	In reparto su Dos Chem
14	PERSOFTAL NANO-SIL (I)	H318	GHS05	liquido	0,360	0,00024	500	Cisterna	In reparto su Dos Chem
15	NAIGARD FF-WR	H302-H311-H315-H319-H400-H410	GH06-GH07-GH09	liquido	0,100	0,000067	100	Fusti in plastica	In reparto su Dos Chem
16	KATALIN MO			liquido	0,120	0,00008	120	Fusti in plastica	In reparto su Dos Chem
17	PERSOFTAL SUPRA	H318	GHS05	liquido	5	0,0034	1000	Cistrena	In reparto su Dos Chem
18	CERALUBE SMU	H318	GHS05	liquido	2	0,0013	1000	Cistrena	In reparto su Dos Chem
19	SOLUSOFT NUP LIQ	H302, H318 H411	GHS07	liquido	0,25	0,00017	500	Cistrena	In reparto su Dos Chem
20	Spanscour SPARK	H302-318, H411	GHS07	liquido	0,120	0,000081	240	fusti in plastica	deposito coperto - ribalta
21	Ultra-Fresh KW-48	H301-H302, H315, H318, H331, H400, H410	GHS05 GHS07 GHS09	liquido	0,05	0,000034	50	Fusti in plastica	deposito coperto - ribalta
ausiliario finissaggio				TOTALE	17,32	0,01282			

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime: ausiliarie

Complesso IPPC: s.i.f.t.a. s.r.l. – Società a socio unico - Stabilimento di Milano

n. progressivo	tipologia	Indicazioni di pericolo	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità utilizzata T/anno	Quantità specifica Kg/T	Quantità max stoccata Kg/anno	Modalità di stoccaggio	Ubicazione del deposito
ausiliario preparazione									
22	Microlase 30	H301,H302, H315,H317,H318-H400-H410	GHS05.GHS 07-GHS08	liquido	0,120	0,000081	60	fusti in plastica	al coperto cucina bruciapelo
23	Nofome BLF 01	H317, H318, H412	GHS05 GHS07	liquido	0,8	0,00054	110	fusti in plastica	al coperto cucina bruciapelo
24	Plexene FED	-	-	liquido	0,4	0,00027	240	fusti in plastica	al coperto cucina bruciapelo
25	Plexene QXL	-	-	liquido	5	0,0034	1000	Cisterna	al coperto cucina bruciapelo
26	Tanacid CLEAN	H318, H315	GHS05	liquido	0,8	0,00054	240	fusti in plastica	al coperto cucina bruciapelo
27	Tanacid UNA	H226-H302-H318, H319-H331	GHS05	liquido	23	0,015	2000	Cisterna	al coperto cucina bruciapelo
28	Tanaterge ADVANCE	H319	GHS07	liquido	7	0,0047	1000	Cisterna	al coperto cucina bruciapelo
29	TANAZYM NCP	H302, 314, H318, H334	GHS05 GHS08	liquido	6	0,004	1000	fusti in plastica	al coperto cucina bruciapelo
30	Tannex DB	H290, H314	GHS07	liquido	2	0,0013	500	fusti in plastica	al coperto cucina bruciapelo
31	Tannex RENA Liq. 01	H318, H315, H335	GHS05 GHS07	liquido	28	0,019	1500	Cisterna	al coperto cucina bruciapelo
Totale ausiliario preparazione				TOTALE	73,12	0,04883			

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime: ausiliarie

n. progressivo	tipologia	Indicazioni di pericolo	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità utilizzata T/anno	Quantità specifica Kg/T	Quantità max stoccata Kg/anno	Modalità di stoccaggio	Ubicazione del deposito
ausiliario primario									
32	ACIDO ACETICO 80%	H226-H314	GHS05	liquido	12	0,0081	2000	Serbatoio in plastica doppio contenimento	In reparto su Dos Chem
33	Acido Ossalico	H302, H314	GHS07	solido	1,3	0,00087	300	Sacchi da 25 kg.	Deposito al coperto
34	Acqua Ossigenata 130V - 35%	H302, H318, H315, H332, H335	GHS05 GHS07	liquido	102	0,069	15000	Cisternette INOX collegate	Deposito al coperto
35	Hidrosolfito EN	H251, H302, H319	GHS02 GHS07	solido	15	0,01	900	Fustini in lamiera	Deposito al coperto
36	Soda Caustica 50%	H290, H314	GHS05	liquido	233	0,157	25000	cisterne nuove a vista confinate	reparto preparazione al coperto
37	Carbonato di sodio leggero	H319	GHS07	solido	2,25	0,0015	1000	sacchi da 25 kg.	cortile tra tintoria e officina al coperto
Totale ausiliario primario				TOTALE	365,55	0,24647			

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime: ausiliarie

Complesso IPPC: s.i.f.t.a. s.r.l. – Società a socio unico - Stabilimento di Milano

n. progressivo	tipologia	Indicazioni di pericolo	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità utilizzata T/anno	Quantità specifica Kg/T	Quantità max stoccata Kg/anno	Modalità di stoccaggio	Ubicazione del deposito
Ausiliari tintoria									
38	Albatex AB 45	H226-H314-H318	GHS05	liquido	0,010	0,000007	20	Fusti in plastica	Deposito la coperto
39	Avolan IS Liq.	--	--	liquido	0,150	0,0001	60	fusti in plastica	deposito al coperto
40	BLANCOLUX 102_P30	--	--	liquido	0,06	0,00004	60	fusti in plastica	deposito al coperto
41	BLANCOLUX LFN_5	H302-H318-H319	--	liquido	0,06	0,00004	60	fusti in plastica	deposito al coperto
42	Blankophor CO Liq.	--	--	liquido	0,13	0,000087	100	fusti in plastica	deposito al coperto
43	Diadavin DSP	H226,H314-H318 H319, H412	GHS05	liquido	1,8	0,0012	360	fusti in plastica	deposito al coperto
44	Diaspers PD	--	--	liquido	1,8	0,0012	300	fusti in plastica	deposito al coperto
45	Erional FRN	H371- H373	GHS08	liquido	0,5	0,00034	200	fusti in plastica	deposito al coperto
46	Erkantol NR	H412	--	liquido	0,25	0,00017	120	fusti in plastica	deposito al coperto
47	Printogen oxidant grains	H319 H317	GHS07	solido	0,7	0,00048	300	sacchi da 25 kg.	deposito al coperto
48	Ipoclorito di sodio 14 15 volumi	H314 H400	GHS05 GHS09	liquido	0,500	0,00034	120	fusti in plastica	deposito al coperto
49	Laucol SRD	H301-H302-H317	--	liquido	4	0,0027	1000	Cisternetta	deposito al coperto
50	Levegal DLP	H319	GHS07	liquido	1,25	0,00084	300	fusti in plastica	deposito al coperto
51	Levegal RL	--	--	liquido	1,50	0,001	200	fusti in plastica	deposito al coperto
52	Persoftal L	H302-H318	GHS07	liquido	1,0	0,00067	200	fusti in plastica	deposito al coperto
53	PROTECTOR PA	H318 H317	GHS05 GHS07	solido	0,050	0,000034	50	sacchi da 25 kg.	deposito al coperto
54	Sera Fast C-NC	H302-H373-H411-412		liquido	0,120	0,00008	120	fusti in plastica	deposito al coperto
55	Sera Gal C-ED	--	--	liquido	0,600	0,0004	240	fusti in plastica	deposito al coperto
56	SERA GAL C-VP	--	--	liquido	0,120	0,00008	120	fusti in plastica	deposito al coperto
57	Sera Sperse M-DEW	--	--	liquido	0,120	0,00008	120	fusti in plastica	deposito al coperto
58	Sera Wet C-NR	H302 H318	GHS05 GHS07	liquido	1	0,00067	360	fusti in plastica	deposito al coperto
59	Silicato di sodio	H315 H319	GHS07	solido	50	0,034	6000	Cisternette nuove a vista	deposito al coperto
60	Solfato di sodio	--	--	solido	37	0,025	1000	sacchi da 25 kg.	deposito al coperto
61	Tanacid SAB	H226,H302,H314, H318-H319-H331	GHS05	liquido	0,9	0,006	240	fusti in plastica	deposito al coperto
62	Tanaterge M-RE	H319	--	liquido	0,5	0,00034	360	fusti in plastica	deposito al coperto
63	Tanede MIP 01	--	--	liquido	0,36	0,00024	120	fusti in plastica	deposito al coperto
64	UNIVADINA PA	H315 H319 H412	GHS07	liquido	0,120	0,00008	120	fusti in plastica	deposito al coperto
65	Urea tecnica	--	--	solido	0,5	0,00034	250	sacchi da 25	deposito al

Complesso IPPC: s.i.f.t.a. s.r.l. – Società a socio unico - Stabilimento di Milano

								kg.	coperto
66	UVITEX BHT LIQ 115	--	--	liquido	0,060	0,00004	25	fusti in plastica	deposito al coperto
67	UVITEX BHV LIQ	--	--	liquido	0,060	0,00004	25	fusti in plastica	deposito al coperto
68	Uvitex EDR	H301-H302- H311-H314- H317-H318- H330-H411- H412	--	liquido	0,060	0,00004	25	fusti in plastica	deposito al coperto
Totale Ausiliari tintoria				TOTALE	140,92	0,07668			

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime: ausiliarie

n. progressivo	tipologia	Indicazioni di pericolo	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità utilizzata T/anno	Quantità specifica Kg/T	Quantità max stoccata Kg/anno	Modalità di stoccaggio	Ubicazione del deposito
Coloranti									
69	Amбра Levafix CA-N	--	--	solido	0,6	0,004	50	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
70	Arancio Farbanthren brillante GR	--	--	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
71	Arancio Dianix AM-SLR	--	--	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
72	Arancio Farbanthren RRTS	--	--	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
73	Arancio Foron RDS-new	--	--	solido	0,2	0,00013	50	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
74	Arancio Iracron EVO-S	--	--	solido	2,5	0,0017	200	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
75	Arancio Levafix CA gran	--	--	solido	0,060	0,000047	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
76	Arancio Nylosan S3-R	H412	--	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
77	Arancio oro Farbanthren 3G	--	--	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
78	Arancio Sirius K-CF	H319 H412	GHS07	solido	0,025	0,000017	25	Fusto da 25 kg.	deposito al coperto
79	Arancio Ultra Remazol RGBN	--	--	solido	0,05	0,000034	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
80	Bleu brill. Foron AS-BG 200	--	--	solido	0,05	0,000034	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
81	Bleu brill. Remazol R spec.	--	--	solido	0,5	0,00034	100	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
82	Blue Foron S-BGL 200 GR	H315-H317- H318-H411	--	solido	0,05	0,000034	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
83	Bleu Dianix AM-R	H317	GHS07	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
84	Bleu Dianix S-2G	--	--	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
85	Bleu Dianix XF	--	--	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
86	Blue Farbanthren CLF	--	--	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
87	Blue Foron S2-RN	--	--	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
88	Bleu Levafix CA gran.	H301-H315- H319	--	solido	0,060	0,00004	40	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
89	Bleu mar. Remazol GG 133	H334 H317	GHS08	solido	0,025	0,000017	50	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
90	Blue Marino Foron S2GRL 200	H412		solido	0,4	0,00027	100	fusto	deposito al coperto
91	Bleu Marino Nylosan S-3G	H412		solido	0,050	0,000034	25	fusto	deposito al coperto
92	Bleu Nero Nylosan S-3R	H252 H317	GHS02 GHS07	solido	0,050	0,000034	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto

Complesso IPPC: s.i.f.t.a. s.r.l. – Società a socio unico - Stabilimento di Milano

93	Bleu Nylosan N-BLN	H411	GHS09	solido	0,025	0,000017	25	fusto	deposito al coperto
94	Bleu Nylosan S-R	H318 H412	GHS05	solido	0,050	0,000034	25	fusto	deposito al coperto
95	Bleu Sirius K-KGRLN 01	--	--	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
96	Bleu Turchese Remazol G 133%	--	--	solido	0,125	0,000084	100	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
97	Bleu Brillante Remazol BB 133%	H317	GHS07	solido	0,050	0,000034	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
98	Bleu Marino reattivo ED	H318 H317 H334	GHS05 GHS08	solido	1,1	0,00074	100	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
99	Bleu Farbatntrhen BC	--	--	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
100	Blu Farbanthren RCL	--	--	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
101	Bleu reattivo ED-G	--	--	solido	0,025	0,000017	25	Fusto da 25 kg.	Deposito al coperto
102	Bleu reattivo ED	H318 H335 H334	GHS05 GHS08 GHS07	solido	1	0,00067	100	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
103	Bleu Frbanthren DB DB	--	--	solido	0,5	0,00034	125	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
104	Bruno Farbanthren BR X			solido	0,1	0,000067	50	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
105	Bruno Farbanthren RN	--	--	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
106	Bruno Rosso Reattivo CS	--	--	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
107	Cardinale Avitera SE	H317	GHS07	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
108	Carminio Ultra Remazol RGB	--	--	solido	0,25	0,00017	50	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
109	Deep Bleu Avitera SE	H318 H317 H412	GHS05 GHS07	solido	0,025	0,000017	25	Fusto da 25 kg.	deposito al coperto
110	Flavina Dianix XF	--	--	solido	0,025	0,000017	25	Fusto da 25 kg.	Deposito al coperto
111	Giallo Avitera SE	H317-H402	GHS07	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
112	Giallo brill. Levafix CA gran	--	--	solido	0,125	0,000084	50	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
113	Giallo brill. Remazol GL 150%	--	--	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
114	Giallo Brillante Foron S-6GL	H315-H319-H335-H400	--	solido	0,050	0,000034	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
115	Giallo Dianix AM-G	--	--	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
116	Giallo Farbanthren 3RT	H412	GHS07	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
117	Giallo Farbanthren 2G	--	--	solido	0,025	0,000017	25	Fusto da 25 kg	Deposito al coperto
118	Giallo Farbanthren GLS	--	--	solido	0,025	0,000017	25	Fusto da 25 kg	Deposito al coperto
119	Giallo Iracron Evo LN	H318	GHS05	solido	0,5	0,00034	100	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
120	Giallo Levafix CA	--	--	solido	0,25	0,00017	100	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
121	Giallo Nylosan SL	H318 H411	GHS05 GHS09	solido	0,050	0,000034	25	fusto	deposito al coperto
122	Giallo Oro Optilan MF-	--	--	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al

Complesso IPPC: s.i.f.t.a. s.r.l. – Società a socio unico - Stabilimento di Milano

	RL								coperto
123	Giallo Reattivo CS	--	--	solido	0,050	0,000034	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
124	Giallo reattivo ED-R	H318	GHS05	solido	1,1	0,00074	100	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
125	Giallo reattivo ED	H318	GHS05	solido	1	0,00067	100	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
126	Giallo Remazol 3RS 150%	--	--	solido	0,2	0,00013	50	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
127	Giallo Remazol GR 133%	--	--	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
128	Giallo Solux PG	--	--	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
129	Giallo Ultra Remazol RGBN	--	--	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
130	Giallo Remazol Luminescente FL	--	--	solido	0,015	0,00001	15	Fusto da 25 kg	Deposito al coperto
131	Grigio Reattivo CS	H319 H315 H335 H412 H334	GHS07- GHS08	solido	0,1	0,000067	25	Fusto da 25 kg.	deposito al coperto
132	Grigio Sirius K-CGL	--	--	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
133	Grigio Farbanthren CLN-G	--	--	solido	0,025	0,000017	25	Fusto da 25 kg.	Deposito al coperto
134	Light Avitera SE	H373,H317	GHS08 GHS07	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
135	Marino Avitera SE	H318, H317 H412	GHS05 GHS07	solido	0,025	0,000017	25	Fusto da 25 kg.	deposito al coperto
136	Marino Levafix CA	H412		solido	1	0,00067	100	fusto	deposito al coperto
137	Marino Remazol RGB 150%	H317 H334	GHS08	solido	0,5	0,00034	100	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
138	Nero Dianix HLA-S	H317	GHS07	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
139	Nero diretto Farbanthren 1189 Liq.	--	--	liquido	1	0,00067	500	fusto da 30 kg.	deposito al coperto
140	Nero diretto Farbanthren 1188	--	--	solido			360	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
141	Nero Fantagen GDSN	H317	GHS07	solido	1,6	0,001	200	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
142	Nero Levafix ECO	H412	--	solido	0,3	0,0002	50	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
143	Nero reattivo CB 133%	H317 H334	GHS08	solido	5	0,0034	500	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
144	Nero reattivo ED-G	H319 H334 H317	GHS08	solido	2	0,0013	300	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
145	Nero reattivo ED	H318 H317 H412 H334	GHS08 GHS05	solido	3	0,002	500	Fusto da 25 kg.	deposito al coperto
146	Nero Remazol B-EU 133%	H317-H334	GHS08	solido	0,5	0,00034	2000	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
147	Nero Sirius OB-V 01	H319	--	solido	0,1	0,000067	50	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
148	Oliva Levafix CA 100 gran.	--	--	solido	0,1	0,000067	50	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
149	Oliva Farbanthreb R			solido	0,025	0,000017	25	Fusto da 25 kg	Deposito al coperto
150	Oliva Farbanthren T	--	--	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
151	Oliva Reattivo CS	--	--	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
152	Rosso Avitera SE	H319 H317	GHS07	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
153	Rosso Brill. Levafix CA	--	--	solido	0,4	0,00027	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto

Complesso IPPC: s.i.f.t.a. s.r.l. – Società a socio unico - Stabilimento di Milano

154	Rosso Brillante Nylosan S-3R	--	--	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
155	Rosso Brillante Remazol 3BS 150%	--	--	solido	0,050	0,000034	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
156	Rosso Dianix AM-B	--	--	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
157	Rosso Farbanthren FBB .	--	--	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
158	Rosso scuro Iracron EVO-S	--	--	solido	0,0025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
159	Rosso Levafix CA-N	--	--	solido	0,470	0,30901	50	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
160	Rosso Nylosan N-2RBL	H302-H315 H318-H412	GHS05	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
161	Rosso Nylosan S-3B	--	--	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
162	Rosso Nylosan S-B	H319-H411- H412		solido	0,025	0,01644	25	Fusto da 25 kg.	deposito al coperto
163	Rosso Nylosan S-GS	H315-H317- H318-H411- H412		solido	0,025	0,01644	25	Fusto da 25 kg	deposito al coperto
164	Rosso reattivo BB	H319 H334 H335	GHS08 GHS07	solido	0,050	0,000034	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
165	Rosso reattivo ED-3B	H317	GHS07	solido	0,350	0,00024	50	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
166	Rosso reattivo ED-7B	H317 H318	GHS05 GHS07	solido	0,250	0,00017	50	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
167	Rosso reattivo ED	H315 H318	GHS05	solido	0,200	0,00013	50	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
168	Rosso Remazol 3B	--	--	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
169	Rosso Solido Levafix CA	--	--	solido	0,300	0,0002	50	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
170	Rubino Farbanthren 6B	--	--	solido	0,050	0,000034	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
171	Rubino Dianix XFS	--	--	solido	0,025	0,000017	25	Fusto da 25 kg.	Deposito al coperto
172	Rubino Foron S-2GFL	--	--	solido	0,1	0,000067	50	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
173	Rubino Sirius K-2BL	--	--	solido	0,025	0,000017	25	Fusto da 25 kg.	Deposito al coperto
174	Scarlato Remazol RGB	--	--	solido	0,125	0,000084	50	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
175	Scarlato Dianix XF	--	--	solido	0,025	0,000017	25	Fusto da 25 kg	Deposito al coperto
176	Turchese Solux FBL 400%	--	--	solido	0,025	0,000017	25	Fusto da 25 kg	Deposito al coperto
177	Scarlato Sirius K-CF	--	--	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
178	Scarlato Farbanthren FB	--	--	solido	0,050	0,000034	25	Fusto da 25 kg	Deposito al coperto
179	Verde Brill Farbanthren FFB-N	--	--	solido	0,050	0,000034	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
180	Verde Oliva Farbanthren B	--	--	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
181	Violetto Dianix S-4R	--	--	solido	0,0025	0,000017	25	Fusto da 25 kg	Deposito al coperto
182	Violetto Farbanthren FFB-N	--	--	solido	0,025	0,000017	25	fusto da 25 kg.	deposito al coperto
183	Nero diretto Farbanthren RB-N	--	--	solido	0,025	0,000017	25	Fusto da 25 kg.	Deposito al coperto
Totale Coloranti				TOTALE	30,13	0.365376			

Tabella B3 – Caratteristiche materie prime: coloranti

Non ci sono materie prime in uscita dal ciclo produttivo e riutilizzate al suo interno ovvero materie prime con caratteristiche di deposito particolari.

B.3 Risorse idriche ed energetiche

B.3.1 Consumi idrici

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo (2017)		
	Acque industriali		Usi domestici (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Pozzo	243.781	/	/
Acquedotto	/	/	930 (2017)

Tabella B4 – Approvvigionamenti idrici

L'approvvigionamento idrico del complesso è distinto in base al tipo di utilizzo dell'acqua, emunta dall'acquedotto comunale e da due pozzi privati della proprietà.

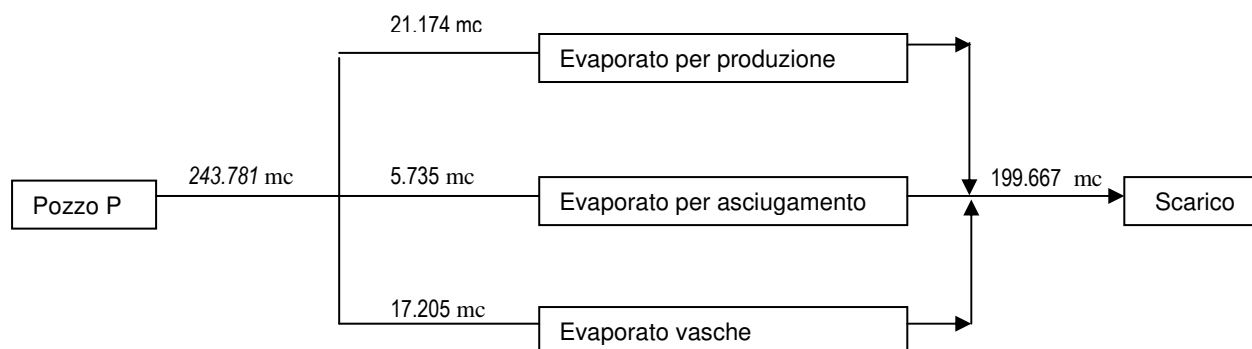
1. Acquedotto comunale: prelievo annuo 930 m³ (anno 2017), usi civili (consumo umano) – servizi igienici nel reparto uffici, servizio mensa e servizi igienici refettorio, sala infermeria, servizi igienici spogliatoi dipendenti.

- Pozzi privati per usi industriali (processo), con prelievo annuo di 243.781 m³ (riferito anno 2017), suddiviso in Pozzo 1 (prelievo annuo 88.876 m³ e Pozzo 2 (prelievo annuo 154.905 m³; parte dell'acqua emunta dai pozzi viene addolcita per i processi industriali.

L'azienda ha in totale 3 contatori installati: uno sulla linea dell'acquedotto e uno su ogni singolo pozzo.

La totalità delle acque industriali uscenti dalla Ditta viene inviata all'impianto di depurazione di tipo biologico e l'acqua depurata viene scaricata in fognatura comunale da un unico punto di scarico.

Le perdite per evaporazione sono state così stimate (anno 2015):



B.3.2 Consumi energetici

La produzione dell'energia nello stabilimento della Ditta è di tipo termico ed è alimentata da gas naturale.

L'energia termica della Ditta viene prodotta dai seguenti impianti:

- 1 caldaia, la cui potenza nominale è di kW 8.372;
- 1 Bruciapelo composto da due bruciatori (Double-jet) con una produzione di energia che va da un minimo di 25.000 kcal/h ad un massimo di 100.000 kcal/h, con un consumo medio di metano di 12.5 m³/h;
- 3 Rameuse che sprigionano le kcal/h indicate nella tabella seguente, con un consumo di metano di circa 54 m³/h;
- 1 Airo con una produzione di energia di 515.000 kcal/h con un consumo medio di 35 m³/h di metano;

Complesso IPPC: s.i.f.t.a. s.r.l. – Società a socio unico - Stabilimento di Milano

Sigla	Potenza termica	Descrizione	Tipo di macchina / Modello	Emissione	Impiego
M03	100.000 kcal/h / 0,12 MW	Bruciapelo	Bruciatore a metano	E23	Bruciapelatura
M68, M69	2.200.000 Kcal/h / 2,56 MW	Foulard + RAMEUSE 1 (Bruckner)	Bruciatore a metano	E5	Asciugatura e termofisso
M83, M84	1.805.000 Kcal/h / 2,1 MW	Foulard + RAMEUSE 2	Bruciatore a metano	E5	Asciugatura e termofisso
M82	515.000 Kcal/h / 0,6 MW	Airo	Bruciatore a metano	E5	Asciugatura
M53	8,372 MW	Caldaia 1	Caldaia a metano Turbojet 172,80 (1986)	E7	Produzione vapore

Tabella B5 – Produzione di energia

I consumi specifici di energia per tonnellata di materia finita prodotta sono riportati nella tabella che segue:

Prodotto	Termica (kWh/t) (2017)	Elettrica (kWh/t) (2017)	Totale (kWh/t) (2017)
Tessili in cotone e misti	10.874	1.665	12.538

Tabella B6 – Consumi energetici specifici (kWh/t)

L'andamento dei consumi termici totali della Ditta è il seguente:

Fonte energetica	2015	2016	2017
Metano	16.523.643	15.163.562	16.168.937

Tabella B7 – Consumo termico espresso in kWh

B.4 Cicli produttivi

Il ciclo produttivo della Ditta risulta essenzialmente costituito da attività di tintura e finissaggio di tessuti per conto terzi e si suddivide nei seguenti cicli tecnologici, indicati nel diagramma di flusso.

Schema a blocchi del processo produttivo della s.i.f.t.a. s.r.l. – Società a socio unico:

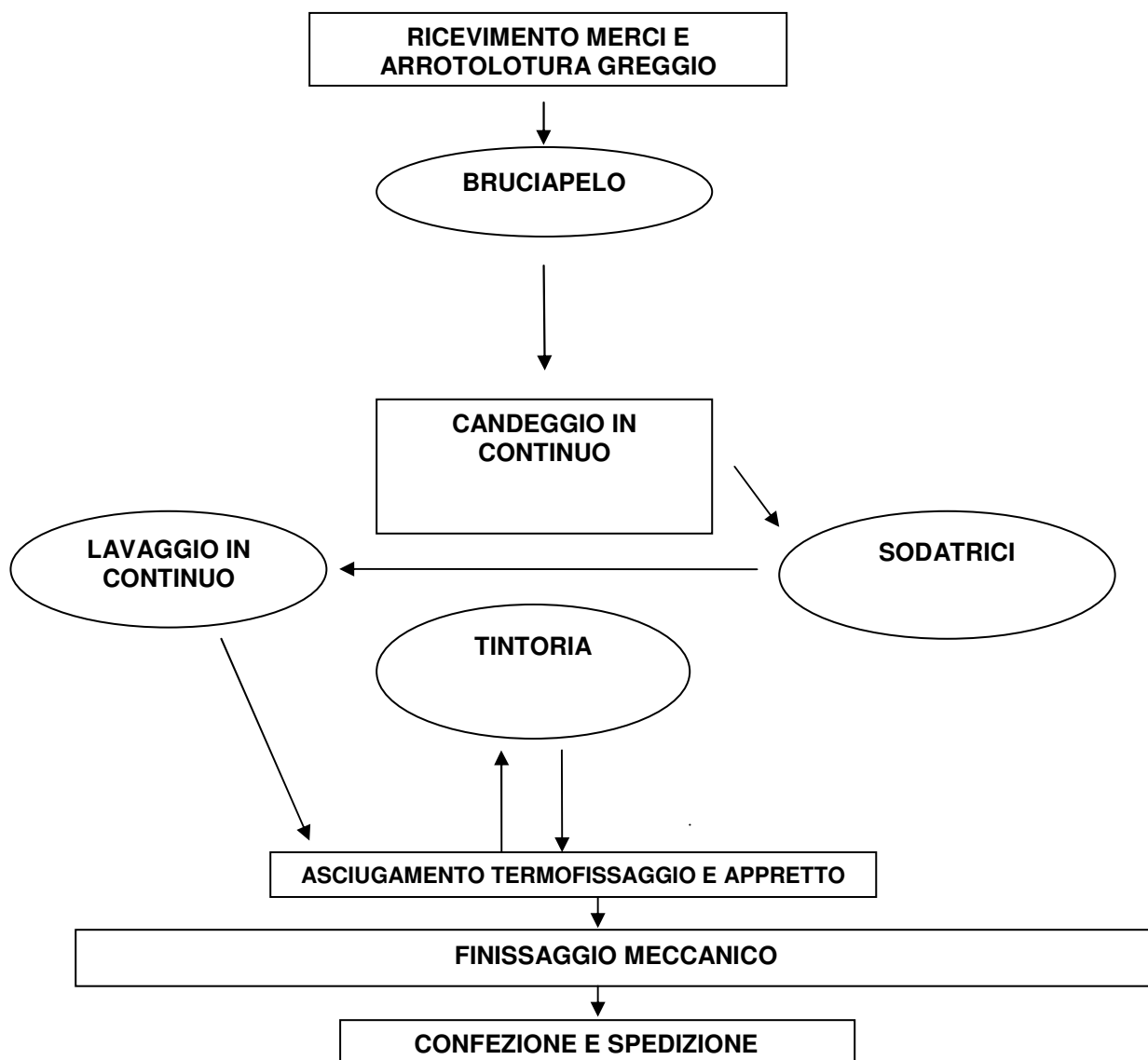


Figura B1 – Schema del processo produttivo

La s.i.f.t.a. s.r.l. – Società a socio unico è una tintoria con capacità di produzione maggiore di 10 t/giorno con codice IPPC 6.2.

Il processo produttivo della Ditta risulta suddiviso nei seguenti cicli tecnologici svolti nei differenti reparti.

Magazzino greggi

Stoccaggio, arrotolatura e cucitura del tessuto, previa spazzolatura in impianto chiuso, con aspirazione e raccolta delle polveri.

Funzionamento per 8 ore al giorno per 5 giorni alla settimana.

Bruciapelo

Bruciapelatura tramite fiamma alimentata a gas metano del tessuto preventivamente spazzolato, con successiva impregnazione in bagno di candeggio con acqua ossigenata per stoccaggio a freddo (prodotti aggiuntivi: soda caustica – detergente imbibente – stabilizzatore per acqua ossigenata). Detta operazione avviene su apposita macchina a 2 fiamme complete di impianti di aspirazione e abbattimento.

Funzionamento 16 ore al giorno per 5 giorni alla settimana.

Candeggio

L'operazione di candeggiatura viene eseguita in un moderno impianto in continuo così composto:

- I) 3 vasche di prelavaggio con acqua calda a 90°C;
- II) una vasca di reimpregnazione bagno di candeggio, a freddo;
- III) un vaporizzatore di reazione;
- IV) 2 vasche di lavaggio finale a 90°C;
- V) 2 cilindri di asciugamento.

I prodotti chimici usati sono i medesimi usati nell'operazione di bruciapelatura con candeggio per stoccaggio a freddo.

La temperatura dei bagni è sempre inferiore alla temperatura di ebollizione.

Tutto l'impianto è munito di cappe di aspirazione per l'eliminazione dell'evaporazione e di cospicui impianti di recupero calore (per l'acqua) in controcorrente.

Funzionamento per 8 ore al giorno per cinque giorni alla settimana.

Sodatura e lavaggio

L'impianto è costituito da due unità di sodatura, uguali e separate, nelle quali avviene l'impregnazione in bagno di soluzione di soda caustica, regolato a temperatura prefissata da un refrigeratore termostato e a concentrazione costante, mantenuta tramite regolatore automatico della gradazione in gradi baumè. Alla sodatura segue spremitura e stoccaggio breve. Successivamente i tessuti sodati vengono lavati in una linea continua di lavaggio, composta da 4 unità uguali, a 90°C, munite di vaschetta di raffreddamento finale ed adeguato impianto di recupero calore (per l'acqua) in controcorrente; la temperatura dei bagni è sempre inferiore alla temperatura di ebollizione.

Funzionamento: 8 ore al giorno per cinque giorni alla settimana per la sodatura, 16 ore al giorno per cinque giorni alla settimana per il lavaggio.

Tintoria tessuti misti cotone sintetico

Linea di impianti di tintura siluri, due singoli più due doppi (gemellari) chiusi, un jet doppio e due jet singoli che possono lavorare anche sottopressione per la tintura delle fibre poliestere e poliammide, generalmente in mischia con cotone oltre ad un apricorda ed una centrifuga.

Sono costituiti da corpo cilindrico chiuso e completamente automatizzati dal plc a bordo macchina, a sua volta collegato a pc centrale. Detti apparecchi ricevono i prodotti ausiliari e coloranti direttamente dalla cucina colori.

In reparto c'è anche un arrotolatrice per la preparazione e/o l'ispezione dei lotti da tingere.

Funzionamento: 16 ore al giorno per cinque giorni alla settimana.

Tintoria tessuti cotone

E' costituita da un gruppo di 5 jiggers atmosferici, due foulard per la tintura semicontinua per stoccaggio a freddo, due stazioni di lavaggio a subbio forato. E' presente una cucina colori centralizzata. I jiggers, dotati di canalizzazione per l'aspirazione delle eventuali evaporazioni, operano normalmente post-trattamento e lavaggio, dopo tintura più lavori di pezze campione. I foulard di tintura sono serviti direttamente dalla cucina colori che predispone i bagni di coloranti ed ausiliari accumulandoli in anticipo in serbatoi posti in un locale separato da cui gli operatori, al

momento opportuno, li richiamano per procedere alla produzione della partita da tingere. Dopo lo stoccaggio i tessuti, avvolti in fase di tintura a foulard su subbio forato, vengono lavati in due stazioni, uguali e separate, nelle quali viene immessa acqua regolata secondo un programma tempo/temperatura comandato da plc a bordo impianto. Sono dotate di cappe con aspirazione per l'eliminazione del vapore acqueo residuo e cospicuo recupero di calore (per l'acqua) controcorrente.

La cucina colori è costituita da due zone distinte: pesatura e scioglitura. La pesatura viene eseguita in un locale apposito con magazzino rotante e bilancia di precisione ed è effettuata in depressione ai fini della captazione di eventuali polveri. E' presente anche un nuovo impianto di pesatura automatico che funziona in depressione. La zona di scioglitura consta di un locale separato e adiacente alla pesatura, con più serbatoi, normalmente chiusi, all'interno dei quali vengono inseriti i coloranti e gli ausiliari che, a loro volta, vengono indirizzati alle macchine interessate a mezzo di pompe ad esse collegate. La scioglitura può essere eseguita sia a freddo che a caldo (con vapore diretto) nei serbatoi sopra citati. Non vengono utilizzati prodotti contenenti sostanze con solventi organici.

Funzionamento: 16 ore al giorno per cinque giorni alla settimana.

Rameuse

Gruppo di tre impianti di asciugamento ed eventuale termofissaggio tessuti con percorso guidato a pinze e/o a spilli, con aria riscaldata da bruciatori a gas metano e temperatura di esercizio normalmente a 150°C. I 2 impianti sono collegati (convogliati) a un gruppo di abbattimento fumi elettrostatico ad umido wesp-actea. Le macchine sono dotate di zone adibite alla preparazione di bagni di finissaggio (ammorbidenti), con sviluppo di vapore acqueo.

Funzionamento: 24 ore al giorno per cinque giorni la settimana

Finissaggio meccanico

Reparto costituito dai seguenti impianti:

- una calandra di finissaggio per lucidatura tessuti, con bruciatori a gas metano per il riscaldamento dei cilindri d'acciaio;
 - due sanfor per il pre-restringimento tessuti, una garzatrice, una smerigliatrice e una spazzolatrice. Solamente i sanfor utilizzano energia termica (come vapore) per il raggiungimento dell'effetto, gli altri tre impianti lavorano a freddo e in adeguata depressione: essi sono dotati ciascuno di impianto di aspirazione e raccolta delle polveri.
- Per la garzatrice si utilizzano cilindri rivestiti di spilli in acciaio, per la spazzolatrice vengono utilizzati cilindri rivestiti con spazzole al carbonio, mentre per la smerigliatrice si utilizzano cilindri rivestiti di carta abrasiva (carta vetrata).

Confezione

Due macchine per l'arrotolatura in piccolo rotolo dei tessuti destinati alla spedizione più due macchine per l'ispezione tessuti da/a grande rotolo e un impianto di imballaggio con politene per i piccoli rotoli, comandato da plc.

QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

Sono presenti 15* emissioni puntuali, alcune delle quali dotate di impianto di abbattimento:

- E5 derivante dagli impianti rameuse (Ram 1 M69, Ram 2 M84, e dall'impianto Airo (M82);
- E7 derivante dall'impianto termico caldaia n. 1 (M53) alimentata a gas metano da rete, che funziona 24 ore al giorno;
- E9 derivante dalla smerigliatrice (M36), dotata di impianto di abbattimento polveri;

Complesso IPPC: s.i.f.t.a. s.r.l. – Società a socio unico - Stabilimento di Milano

- E10 derivante dall'impianto di candeggio (M4): tutte le fasi di lavorazione con rilascio di vapori sono sottoposte ad aspirazione e i vapori vengono convogliati in atmosfera;
- E11 derivante da una sodatrice (M12);
- E12 derivante da tutti i jigger presenti nel reparto tintoria (M25, M26, M27, M75, M76);
- E13 derivante dalla macchina garzatrice (M34);
- E14 derivante dalla macchina spazzolatrice (M37);
- E15 da sodatrice (M11);
- E16 derivante da asciugatrice modello Girbaud (M77);
- E17 derivante da Monti arrotolatrice (M01);
- E18 derivante da cucina colori con pesatura automatica (M74);
- E19 derivante da pesatura manuale coloranti (M80);
- E20 derivante da miscelazione prodotti cucina colori (M81);
- E23 derivante da bruciapelo (M03)*.

Sono inoltre presenti delle emissioni diffuse principalmente dovute alle polveri di tessuto e non, che si sviluppano e si liberano conseguentemente alla movimentazione continua delle pezze all'interno dei reparti produttivi, carico/scarico del greggio e del finito nel reparto magazzino, traffico dei mezzi adibiti al trasporto prodotto (camion, muletti, etc).

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto, sottoposte a monitoraggio:

EMISSIONE	PROVENIENZA	DURATA (225g/ anno)	TEMP. (°C)	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (Diametro) (m)
	Sigla / Descrizione						
E5	M69 Rameuse n.1 (Bruckner) M84 Rameuse n.2 M82 Airo	24 h/g	40	Aldeidi, COT PTS, NO _x , CO	Precipitatore elettrostatico delle nebbie oleose	4	1.30
E7	M53 - Caldaia 1	8h/g	165	NO _x , CO	No	4	0.80
E9	M36 Smerigliatrice	8h/g	19	PTS	Abbattitore polveri con filtro a sacco	4.5	0.60 x 0.80
E14	Macchina spazzolatrice	1 h/g	20	PTS	Abbattitore con filtro a secco	8	0.6
E23	M03 Bruciapelo	16h/g	30-40	PTS	Scrubber a doppio stadio acido-basico	8	0,50

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da impianti non sottoposti ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272, comma 1 - Parte Quinta al D.Lgs 152/06.

EMISSIONE	PROVENIENZA		Inquinante
	Sigla	Descrizione	
E10	M4	Candeggio	Nebbie alcaline
E11	M12	Sodatrice	Nebbie alcaline
E12	M25, M26, M27, M75, M76	Jigger n. 1-8	Nebbie alcaline
E13	M34	garzatrice	PTS
E15	M11	sodatrice	Nebbie alcaline

Complesso IPPC: s.i.f.t.a. s.r.l. – Società a socio unico - Stabilimento di Milano

E16	M77	asciugatrice	Vapore acqueo
E17	M01	Monti arrotolatrice	PTS
E18	M74	Cucina colori automatica	PTS
E19	M80	Pesatura manuale colori	PTS
E20	M81	Miscelatori prodotti ausiliari	Nebbie alcaline

Tabella C2 – Emissioni a scarsa rilevanza

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E5	E9	E13	E14	E17	E23
Portata max di progetto (aria: Nm ³ /h)	40.000 Nm ³ /h	14.000 Nm ³ /h	50.000 Nm ³ /h	14.000 Nm ³ /h	4.500 Nm ³ /h	15.000 Nm ³ /h
Tipologia del sistema di abbattimento	Precipitatore elettrostatico delle nebbie oleose	Abbattitore polveri con filtro a sacco	Abbattitore polveri con compattatore	Abbattitore polveri con filtro a sacco	Abbattitore polveri a maniche	Scrubber a doppio stadio acido-basico
Inquinanti abbattuti	COV	Polveri	Polveri	Polveri	Polveri	Polveri
Rendimento medio garantito (%)	80%					
Consumo d'acqua (m ³ /h)						6 m ³ ogni tre mesi
Sistema di riserva	no	no	no	no	no	no
Sistema di Monitoraggio in continuo	no	no	no	no	no	si

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/anno		
S1	N: 5038290 E: 1508853	Acque di processo depurate, acque civili, acque meteoriche di prima e seconda pioggia	24	5	12	Fognatura comunale	Biologico

Tabella C4 – Emissioni idriche

Le sostanze inquinanti provenienti dai reparti produttivi sono sostanzialmente raggruppabili nei seguenti gruppi:

- bozzime di filatura asportate dai tessuti durante la purga ed il candeggio assieme a sostanze naturali contestualmente eliminate dalla fibra vegetale;
- detersivi non ionici, saponi, stabilizzanti, disperdenti, acqua ossigenata, soda caustica usati nei trattamenti di candeggio e purga;
- coloranti diretti, reattivi, dispersi e acidi normalmente usati nei processi tintoriali ed ausiliari di tintura, etc.;
- appretti usati nel finissaggio dei tessuti.

Le **acque di processo** provenienti dalle lavorazioni vengono convogliate mediante fognatura interna, secondo lo schema fornito (planimetria SIFTA12 del maggio 2001), in un impianto di trattamento biologico e successivamente conferite in fognatura comunale (Milano).

Le **acque di prima e seconda pioggia** vengono raccolte per mezzo di una rete di pluviali e convogliate allo scarico finale, dopo lo scarico del sistema di depurazione, e poi smaltite in fognatura.

La ditta ad oggi non rientra tra le attività soggette al R.R. 4/06, in quanto la superficie scolante risulta essere inferiore ai 2000 m².

L'impianto di depurazione, di tipo biologico, è strutturalmente così suddiviso:

- Primo sollevamento:

Le acque da trattare provenienti dai reparti produttivi giungono a gravità in un pozzetto di sollevamento, equipaggiato con 2 elettropompe centrifughe sommerse, dove sono sollevate ed inviate ad una griglia auto pulente.

- Grigliatura:

Una griglia del tipo a tamburo rotante provvede ad eliminare i filacci con dimensione sopra il millimetro ed a convogliarli in apposito cassone.

- Accumulo e omogeneizzazione:

Le acque da neutralizzare decadenti nelle vasche di accumulo sono omogeneizzate tramite un mix sommerso.

- Secondo sollevamento:

Questo sollevamento dopo l'accumulo ha lo scopo di regolare uniformemente l'alimentazione dell'impianto nel corso delle 24 ore e di inviare i liquami alla neutralizzazione con anidride carbonica liquida facilitando così una ulteriore omogeneizzazione ed equalizzazione per abbattere le punte di carico e di portata.

- Regolazione del pH mediante anidride carbonica liquida:

Lo scopo di questo passaggio dei liquami attraverso una vaschetta intermedia è quello di accertare il valore di pH che sia vicino alla neutralità ed eventualmente correggerlo mediante dosaggio di anidride carbonica liquida qualora la pre-neutralizzazione non fosse stata sufficiente. Un pHmetro in automatico regola l'elettrovalvola di iniezione e assicura il corretto funzionamento nonché il valore vicino alla neutralità indispensabile per un buon funzionamento del comparto biologico.

- Ossidazione:

La vasca di ossidazione è divisa in 4 scomparti e costituisce il cuore dell'intero processo ossidativo biologico, nel quale avviene la degradazione della maggior parte del carico inquinante; BOD5, COD, tensioattivi, nonché l'assorbimento della frazione azotata e di fosforo contenuta nei liquami indispensabile per l'anabolismo batterico.

L'ossidazione del carico inquinante avviene ad opera di particolari microrganismi (batteri, protozoi, rotiferi) di tipo aerobico in grado di metabolizzare le sostanze inquinanti presenti negli scarichi, utilizzando l'ossigeno disciolto nell'acqua per le operazioni di sintesi cellulare e di respirazione endogena.

L'ossigeno necessario all'attività biologica è fornito dai due compressori esistenti, del tipo a lobi a bassa pressione di 12,5 kW cadauno.

In una vasca di aerazione è installato un ossimetro per monitorare in continuo il livello di ossigeno presente, con registrazione in continuo.

- Sedimentazione biologica:

La miscela di acqua e fanghi biologici che si sviluppano nella vasca di aerazione è inviata alla vasca di sedimentazione avente diametro di 14,00 m.

In questa vasca, avviene la separazione dei microrganismi aerobici, che si raggruppano in colonie di fango, dall'acqua trattata.

In funzione del differente peso specifico i fanghi biologici, più pesanti dell'acqua, si depositeranno sul fondo del sedimentatore.

Il sedimentatore è di tipo statico; i fanghi sono convogliati nel pozzetto centrale da cui, tramite una valvola telescopica e tubazioni, vengono immessi in un pozzetto di stoccaggio e fatti ricircolare in continuo alla vasca di aerazione tramite pompa centrifuga.

Il ricircolo dei fanghi nella vasca di aerazione viene effettuato al fine di mantenere nella stessa una concentrazione di microrganismi tale da garantire la completa depurazione degli scarichi.

Giornalmente, in funzione della misurazione della crescita del fango mediante analisi, viene spurgato un determinato quantitativo di fango ed inviato alla disidratazione meccanica.

L'acqua chiarificata è invece allontanata tramite stramazzi perimetrali e canaletta di raccolta.

Il ponte raschiatore del tipo a trazione periferica è dotato anche di un sistema di rimozione schiume tramite il quale eventuali fanghi affioranti o sostanze galleggianti verranno rimossi e convogliati in un pozzetto di raccolta dal quale, tramite una elettropompa centrifuga sommergibile, saranno ripresi ed inviati alla disidratazione meccanica, effettuata su filtropressa a nastro.

- Disidratazione meccanica fanghi:

I fanghi di supero derivanti dal trattamento biologico e chimico fisico, insieme alle schiume, sono ripresi dal riciclo fanghi tramite una centrifuga a portata variabile ed inviati ad un filtropressa a doppio nastro che li rende con un secco di circa il 20%.

Per ottenere una buona separazione tra l'acqua ed il fango, si utilizza il dosaggio di un additivo di flocculazione quale il polielettrolita, preparato in apposite vasche di maturazione dotate di elettroagitatore e dosato tramite centrifuga a portata variabile.

L'acqua di sgrondo del filtropressa e l'acqua di lavaggio sono sollevate ed inviate alla vasca di accumulo.

Il pannello di fango disidratato uscente dal filtropressa a nastro è ripreso da un nastro trasportatore a coclea ed inviato al cassone di raccolta per il successivo smaltimento.

Sigla emissione	S1
Portata max di progetto	60 m ³ /h
Tipologia del sistema di abbattimento	Depuratore biologico
Inquinanti abbattuti	Detergenti – coloranti - appretti
Rifiuti prodotti dal sistema	kg/g t/anno
	1.04 t/g (2017) 234 t/anno (2017)
Sistema di riserva	no
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	biologico
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	16
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	250
Sistema di Monitoraggio in continuo	no

Tabella C5 – Sistemi di abbattimento emissioni idriche

La ditta scarica in pubblica fognatura le acque reflue industriali: il punto di scarico (S1) è esterno all'azienda.

L'Ente Gestore del Servizio Idrico Integrato è Metropolitana Milanese S.p.A..

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Secondo la classificazione acustica del territorio del Comune di Milano, approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 32 del 09/09/13, la Ditta rientrerebbe in una zona di Classe V - Area prevalentemente industriale, con al contorno zone di Classe III – Aree di tipo misto (Via Vergiate 5) e zone di Classe IV - Aree ad intensa attività umana (Via Cefalù, 24).

Le principali fonti di rumore che investono l'ambiente esterno sono le seguenti:

lato sud:

- impianto di abbattimento dell'impianto bruciapelo;
- impianto di depurazione biologico delle acque reflue.

Complesso IPPC: s.i.f.t.a. s.r.l. – Società a socio unico - Stabilimento di Milano

Tali impianti distano dai primi edifici adibiti ad abitazioni circa 100 m, spazio occupato da un parco di 10.000 m² di proprietà della ditta, piantumato con alberi ad alto fusto che fungono da abbattitori naturali del rumore.

Lato ovest:

- centrale termica, totalmente chiusa e coibentata in una struttura di cemento che abbatte significativamente il rumore prodotto dalla caldaia in funzione (la seconda è stata messa fuori servizio).
- cabina del metano, situata all'angolo nord-ovest.

Il lato ovest e quello nord confinano con strade comunali su cui si affacciano dei condomini.

Lato est: zona di ingresso della ditta, è caratterizzato dal rumore provocato dalla movimentazione, carico-scarico delle materie prime, prodotti intermedi, rifiuti e prodotto finiti con muletti e camion. Per contenere il rumore provocato dai mezzi suddetti è prevista una limitazione della velocità degli stessi.

Tale lato confina con un parco esteso di altrui proprietà, parzialmente piantumato ad uso ricreativo. L'orario lavorativo della ditta è 06:30 – 22:30 ed i rilievi effettuati al confine hanno dato valori di livelli sonori indicati nella seguente tabella (LA = rumore ambientale; LR = rumore residuo).

In risposta alle prescrizioni di cui al precedente allegato tecnico autorizzativo, l'azienda ha presentato una valutazione di impatto acustico basato sull'indagine fonometrica effettuata in prossimità dei recettori più sensibili. La U.O. Agenti Fisici di ARPA Lombardia ha valutato positivamente tale studio.

A seguito del provvedimento amministrativo per inquinamento acustico (PG 96451 del 27/02/17 emesso dal Comune di Milano), la Ditta ha eseguito interventi di bonifica acustica che hanno coinvolto tutte le sorgenti di rumore direttamente affacciate sul ricettore abitativo di Via Cefalù 24/A e che hanno ridotto la rumorosità continua prodotta dallo stabilimento eliminando, inoltre, i "colpi" causati dall'elettrofiltro.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Gli Ausiliari per bruciapelo, candeggio e saldatura sono stoccati in cisterne da 1000 kg ubicate all'interno dello stabile, su superficie impermeabile dotata di bacino di contenimento.

La soda caustica non è più contenuta nei 4 serbatoi interrati in acciaio al carbonio: lo stoccaggio avviene attualmente in 2 serbatoi fuori terra da 20 m³ ciascuno, a parete semplice, collocati all'interno dello stabilimento su superficie in cemento con bacino di contenimento.

Due dei serbatoi dismessi sono già stati inertizzati, mentre per gli altri due l'azienda è in attesa di riscontro per l'inertizzazione da parte di Comune di Milano e ARPA.

L'Ipoclorito di sodio è stoccato in fusti in plastica da 50 kg ubicati all'esterno dello stabile, in area coperta da una tettoia, in bacino di contenimento, su superficie impermeabile. La Ditta ha dichiarato che tale liquido è utilizzato in quantitativi modesti per la pulizia dei macchinari e non all'interno del ciclo produttivo.

L'acido cloridrico è stoccato in un serbatoio da 4 m³ in plastica a doppia parete all'esterno dello stabile su superficie impermeabile con bocca di scolo direttamente sull'entrata del depuratore.

L'acido acetico è contenuto in un serbatoio da 4 m³ in plastica, a doppia parete, in vasca di contenimento all'esterno dello stabile su superficie impermeabile coperta da tettoia.

I composti del sodio sono stoccati in sacchi da 25 kg in bancali su superficie impermeabile, coperti da tettoia.

Gli Ausiliari per tintoria sono stoccati in cisterne da 1000 kg e fusti in plastica da 60/120 kg, ubicati all'interno dello stabile su superficie impermeabile dotata di bacino di contenimento.

Complesso IPPC: s.i.f.t.a. s.r.l. – Società a socio unico - Stabilimento di Milano

Gli Ausiliari per finissaggio sono stoccati in cisterne da 1000 kg e fusti in plastica da 60/120 kg, ubicati all'interno dello stabile su superficie impermeabile dotata di bacino di contenimento.

Prodotti in utilizzo per caldaie e depuratore acqua demineralizzata sono stoccati in fusti in plastica da 25 kg nel locale caldaia all'interno di un bacino di contenimento. I fusti nuovi sono stoccati nel deposito degli ausiliari di tintoria su bacino di contenimento.

Prodotti per uso officina manutenzione sono stoccati in fusti provvisti di vasca di contenimento sotto tettoia.

I coloranti diretti sono stoccati in fusti da 25 kg introdotti all'interno del magazzino rotante della cucina colori; quelli in stoccaggio sono ubicati all'interno di magazzino deposti su bancali.

I coloranti dispersi sono stoccati in fusti da 25 kg introdotti all'interno del magazzino rotante della cucina colori mentre quelli in stoccaggio sono ubicati all'interno di magazzino deposti su bancali

I coloranti acidi sono stoccati in fusti di plastica da 25 kg introdotti all'interno del magazzino rotante della cucina colori, quelli in stoccaggio sono ubicati all'interno di magazzino deposti su bancali.

I coloranti reattivi sono stoccati in fusti da 25 kg introdotti all'interno del magazzino rotante della cucina colori mentre quelli in stoccaggio sono ubicati all'interno di magazzino deposti su bancali.

Il Perossido di idrogeno è stoccato in cisterne da 2,2 m³ in acciaio con vasca di contenimento, all'interno dello stabile.

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06

Nella tabella sottostante si riporta descrizione dei rifiuti prodotti e relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto:

Complesso IPPC: s.i.f.t.a. s.r.l. – Società a socio unico - Stabilimento di Milano

C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
040216*	coloranti non più conformi		scatole su bancale	(R/D)
040220	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	Solido	Cassone coperto da 20 m ³	D13
040222	Rifiuti da fibre tessili lavorate	Solido	Cassone da 4 m ³ coperto	R13
080318	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	Solido	Fusto con coperchio	R13
120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	Solido	Cassone	R13
130105*	Emulsioni non clorurate	Liquido	Serbatoi su bacini di contenimento impermeabile di 3 m ³	D15
150101	Imballaggi in carta e cartone	Solido	Magazzino coperto Cassone da 4 m ³ coperto	R13
150102	Imballaggi in plastica	Solido	Cassone scarrabile coperto	R13
150103	Imballaggi in legno	Solido	Cassone scarrabile Bancali su pavimentazione impermeabile	R13
150106	Imballaggi in materiali misti	Solido	Cassone da 4 m ³ coperto	R13
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Solido	Big bag al coperto in bacino di contenimento	D15
160506*	Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sost pericolose/imballaggi dei reagenti per le analisi		Fusto in plastica	(R/D)
160601*	Batterie al piombo	Solido	Contenitore da 1 m ³ al coperto	R13
170405	Ferro e acciaio	Solido	Cassone	R13
170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410*			(R/D)
160506*	Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	Solido	Contenitore da 120 l al coperto	D15

Tabella C6 – Caratteristiche rifiuti prodotti

Alcuni dei rifiuti indicati nella soprastante tabella C6 sono stati prodotti in seguito alla dismissione di alcuni impianti e quindi non sono collegati all'esercizio dell'attività.

I fanghi provenienti dall'impianto di depurazione vengono stoccati in un cassone coperto da 20 m³, su superficie impermeabile con bocca di scolo direttamente sull'entrata del depuratore; vengono prelevati da personale autorizzato esterno all'azienda.

I rifiuti da fibre tessili lavorate sono stoccati in un cassone compattatore da 4 m³; e vengono prelevati da personale autorizzato esterno all'azienda.

Le emulsioni non clorurate vengono stoccate in un serbatoio da 1,5 m³ in acciaio su bacini di contenimento su superficie impermeabile, coperto da tettoia. Sono prelevati da personale autorizzato esterno all'azienda.

Gli imballaggi in carta e cartone vengono stoccati in un cassone da 4 m³ coperto e vengono prelevati da personale autorizzato esterno all'azienda.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al Titolo V - Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale s.i.f.t.a. s.r.l. – Società a socio unico ha dichiarato che l'impianto **non** è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 105/15.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività del comparto tessile.

BAT DEL SETTORE TESSILE		
BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE/CRITICITA'
ASPETTI GESTIONALI		
Istruzione e formazione del personale	applicata	
Definizione di procedure ben documentate, per la manutenzione di macchinari, per la conservazione dei prodotti chimici la loro manipolazione dosaggio e distribuzione	applicata	formazione personale specializzato
Migliore conoscenza delle immissioni ed emissioni	applicata	
GENERALI		
Migliorare qualità e quantità dei prodotti chimici utilizzati	applicata	
Ottimizzare il consumo di acqua	applicata	recupero acqua addolcita
Ottimizzare il consumo di energia	applicata	economizzatori
QUALITA' DEI FLUSSI DELLE FIBRE		
Informazione sulle materie prime	applicata	informazioni da fornitore
Selezione delle fibre grezze in arrivo	non applicabile	lavoro conto terzi, tessuto fornito dai clienti
Sostituzione degli ausiliari	applicata	Sostituzione con prodotti meno inquinanti
PRODOTTI CHIMICI UTILIZZATI		
Selezione ed uso dei prodotti chimici	applicata	
Tensioattivi: sostituzione di APEO e NPE	applicata	
Agenti complessanti	applicata	
Agenti antischiumogeni	applicata	
PRETRATTAMENTO		
Candeggio	applicata	effettuata con acqua ossigenata
Merцерizzazione	applicata	procedimento effettuato con sodatrice
TINTURA		
Agenti di dispersione	applicata	applicata per fibre sintetiche
Coloranti: ottimizzazione	applicata	
Detergenti e complessanti	applicata	
Tintura in foulard di tessuti in cellulosa	applicata	
Nuovi coloranti	applicata	aggiornamento continuo coloranti in uso, verifiche continue con i fornitori

Complesso IPPC: s.i.f.t.a. s.r.l. – Società a socio unico - Stabilimento di Milano

MACCHINARI AUTOMATICI PER TINTURA DISCONTINUO		
Macchinari a rapporto di bagno basso o molto basso	applicata	impianti jet
Estrazione meccanica dal bagno	applicata	installato impianto centrifuga, associata a jet
Ridotta durata del ciclo	applicata	impianti jet
Utilizzo del metodo "scarico/riempimento" o altri metodi di "risciacquo intelligente"	applicata	impianti jet
MACCHINARI PER TINTURA CONTINUO		
Tintura a foulardaggio	applicata	
Distribuzione prodotti chimici in linea e miscelazione prima dell'applicazione	applicata	pompe dosatrici – bagno alcalino
Rapporto colorante/quantità tessuto trattato	applicata	ricetta colorante in base al tipo ed al quantitativo tessuto
Tecnica rapida di tintura in discontinuo	applicata	impianti jet
Lavaggio in controcorrente e riduzione del residuo	applicata	lavaggio dopo tintura in subbio forato
Tintura PES e misto PES con coloranti dispersi	applicata	tintura sottopressione in siluro
Tintura in discontinuo con coloranti reattivi	applicata	impianti jet
Tintura per foulardaggio con coloranti reattivi	applicata	
Tintura in discontinuo PA e misto PA con coloranti acidi	applicata	
FINISSAGGIO		
Minimizzare il bagno residuo	applicata	calcolo del pick-up di ricetta
Minimizzare il consumo energetico delle rameuse	applicata	
Easy-care	applicata	
Aggiunta di sostanze ammorbidenti	applicata	
LAVAGGIO		
Utilizzo del metodo "scarico/riempimento" o altri metodi di "risciacquo intelligente"	applicata	procedimento controllato da plc
Ridurre il consumo idroenergetico	applicata	
Lavaggio in discontinuo	applicata	
Lavaggio continuo	applicata	
TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE		
industria del finissaggio tessile e del tappeto		
Trattamento delle acque reflue nel sistema a fanghi attivi	applicata	impianto biologico di depurazione

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

ARIA

L'ubicazione della Ditta, internamente ad un contesto abitativo, comporta la necessità di una particolare attenzione per la prevenzione delle molestie olfattive, con corretta gestione e manutenzione degli impianti di abbattimento degli impianti di abbattimento asserviti ai camini di emissione e del depuratore delle acque reflue.

Complesso IPPC: s.i.f.t.a. s.r.l. – Società a socio unico - Stabilimento di Milano

Le continue segnalazioni di molestie olfattive della popolazione circostante l'installazione IPPC, evidenziano la necessità di garantire il monitoraggio in continuo del parametro Carbonio ORGANICO Totale all'emissione E5.

ACQUA

In ordine alla necessità di impermeabilizzazione della strada interna di collegamento dei piazzali est ed ovest, deve essere adeguata la rete di fognatura interna ai disposti del RR 4/06.

SUOLO

- Non è ancora stata completata la messa in sicurezza permanente dei serbatoi interrati S5 e S6 contenenti precedentemente soda caustica soluzione al 50%.
- A seguito della costruzione di un nuovo pozzo dell'acqua potabile, una parte consistente dell'area a verde situata a sud dello stabilimento ricade ora all'interno della zona di rispetto pozzi; anche una limitata porzione della strada sterrata di collegamento del piazzale d'ingresso con il cortile su cui prospetta la centrale termica, ricade nell'area di rispetto pozzi. Quali attività incompatibili, devono essere spostati i container adibiti alla raccolta dei reflui non pericolosi attualmente posizionati in tale area.
- La zona circostante il bocchettone di carico dell'acqua ossigenata è sprovvista di pavimentazione impermeabilizzata.

RIFIUTI

I container per lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi di cui ai codice CER 04 02 22, 15 01 01, 15 01 06, sono posizionati all'interno della zona rispetto pozzi ex art. 94 DLgs 152/06.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure in atto

La Ditta utilizza tecniche e procedure per prevenire l'inquinamento specifico ed integrato e per ridurre i consumi, con previsione di ulteriori future applicazioni.

Gli interventi sono stati mirati all'apportare migliorie nel campo di:

Recuperi energetici;

- Consumi idrici:
 - o demineralizzatore locale caldaia, con controllo delle portate d'acqua;
 - o raffreddamento a circuito chiuso con scambiatore a piastre, con rigenerazione delle resine;
 - o valvole calibrate per la riduzione del consumo di acqua addolcita su jigger;
 - o calibratori su tubi di troppo pieno, installati su siluri Nosedà, strozzano il passaggio d'acqua durante la fase di troppo pieno, permettendo un risparmio di acqua addolcita non indifferente;
 - o circuito di recupero acqua addolcita usata per il raffreddamenti indiretto del bagno di tintura su siluri Nosedà, attraverso tubazioni l'acqua ritorna nella vasca di raccolta.
 - o L'azienda ha recentemente individuato una perdita nelle tubature di approvvigionamento degli scarichi civili (da acquedotto), per colpa della quale si riscontravano consistenti perdite (evento di 10 anni addietro).
- Consumi termici:
 - o Sono installati scambiatori pozzi per lavaggi reattivi, candeggio, lavaggio in largo, con uno scambio indiretto e il recupero di energia termica dalle acque reflue, in grado di scaldare l'acqua in entrata fino ad temperatura di 45-50°C.
 - o Adozione di Permasette Malho, unità di controllo che consente di termofissare in modo corretto, leggendo con un sistema ad infrarossi, la temperatura del tessuto.
 - o Recupero calore su Ram 1 per mezzo di scambiatore a piastre aria-aria.

Complesso IPPC: s.i.f.t.a. s.r.l. – Società a socio unico - Stabilimento di Milano

- Consumi elettrici:
 - o Adozione sulla quasi totalità degli impianti di motori in corrente alternata comandati da inverter.

Molestie olfattive:

- Impianto bruciapelo: è stato sostituito l'impianto di abbattimento che era composto da uno stadio di abbattimento polveri (emissione E22) e uno stadio di abbattimento basico (emissione E21) con un nuovo impianto conforme alla Scheda AUST02 della D.G.R. 3552/12 a doppio stadio basico ossidativo/acido base con il convogliamento dell'emissione polveri (ex E22) all'ingresso dei sopraddetti stadi per l'abbattimento dell'emissione odorigena, il tutto con una nuova emissione E23 e conseguente dismissione delle emissioni E21 ed E22.
- Emissione E5:
 - 1) sono state sanate le parti ammalorate tramite sabbiatura interna e rivestimento epossidico della torre di lavaggio con sostituzione degli spruzzatori in acciaio inox;
 - 2) per eliminare la molestia olfattiva legata all'uso del prodotto PERSOFTAL PEN, la Ditta ha provveduto a modificare le temperature di esercizio delle rameuses portandole ad una temperatura inferiore al punto di fumo della materia prima contenuta nel prodotto. E' stata, inoltre, redatta una procedura di lavoro specifica per gli operatori addetti agli impianti.
- Fenomeno odorigeno acido acetico: allo scopo di evitare l'emissione odorigena in caso di gocciolamento dal rubinetto dell'acido acetico durante la fase di prelievo manuale dello stesso, la Ditta ha procedurizzato la suddetta fase lavorativa istruendo il personale per un controllo giornaliero atto a verificare eventuale gocciolamento e provvedendo, nel caso, al recupero del prodotto gocciolato nella vaschetta di raccolta e alla sua pulizia in cucina colori.

Suolo/Rifiuti:

- Area di carico/scarico della soda caustica: il bocchettone di scarico della soda caustica è stato fissato adeguatamente al muro e la Ditta ha provveduto a rivestire l'apposita vasca di contenimento con guaina impermeabile.

Sistemi allarme: sono stati potenziati tramite:

- installazione di una nuova sirena sull'emissione E9;
- installazione di un nuovo allarme ottico/acustico sulla nuova emissione E23 e contestuale dismissione degli allarmi sulle emissioni E21 ed E22.

Rumore: sono stati eseguiti i seguenti interventi:

- installazione di un silenziatore circolare DN 1000x2000 con ogiva=1/2" sulla canalizzazione dell'impianto di asciugamento;
- risanamento acustico della parete perimetrale dell'area tecnica quadri elettrici, motore e ventilatore degli abbattitori;
- realizzazione di una cuffia insonorizzata sulla pompa di ricircolo dell'acqua dell'elettrofiltro ACTEA;
- chiusura della vasca di raccolta dell'acqua dell'elettrofiltro ACTEA mediante pannelli fono isolanti;
- risanamento acustico dell'elettrofiltro ACTEA;
- rivestimento della canalizzazione di aspirazione dell'elettrofiltro ACTEA;
- inserimento di giunti antivibranti sulle tubazioni di mandata e ripresa della pompa dell'acqua a servizio dell'elettrofiltro ACTEA;
- rivestimento delle tubazioni di mandata e ripresa della pompa dell'acqua a servizio dell'elettrofiltro ACTEA;
- installazione di una porta REI tra il capannone produttivo e la sala tecnica/cabina quadri elettrici degli impianti di asciugatura;
- chiusura parziale delle finestre del reparto asciugatura;
- spegnimento dell'impianto di asciugatura "Airo" in orario notturno(dalle ore 22:00 alle ore 06:00)

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

La ditta, dopo avere implementato sistemi di dosaggio dei prodotti ausiliari nel reparto preparazione, si sta adoperando per la stessa miglioria anche nel reparto tintoria e reparto finissaggio.

Molestie olfattive:

Per eliminare la molestia olfattiva legata all'uso del prodotto PERSOFTAL PEN, la Ditta sta valutando la sostituzione di tale prodotto con un altro, ad oggi, in fase di test.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni indicate nel presente quadro.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA		INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]
	Sigla impianto	Descrizione		h/g	gg/anno		
E5	M69	Rameuse n.1 (Bruckner)	40.000	16	225	COT	20
	M84	Rameuse n. 2				Aldeidi come Formaldeide	5
	M82	Airo				PTS	10
						CO	100
E7	M53	caldaia a metano n.1	11.287	8	225	NOx	200
						CO	100
E9	M36	Smerigliatrice	12.763	8	225	PTS	10
E14	M37	Spazzolatrice		1		PTS	10
E23	M03	Bruciapelo	15.000	8	225	PTS	10

Tabella E1 – Emissioni significative in atmosfera e relative limitazioni

(*) a partire dal 01/01/20 il valore limite per NO_x (espressi come NO₂) dovrà essere pari a 150 mg/Nm³ (D.G.R. 3934/12).

Presso il sito sono altresì presenti le attività sotto riportate le cui **emissioni**, in relazione alle specifiche condizioni operative, sono da considerarsi **scarsamente rilevanti** dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico (Allegato IV - Parte Quinta del D.Lgs 152/06 e s.m.i. – Impianti e attività in deroga), Parte I, Punto 2 (lavorazioni tessili):

EMISSIONE	PROVENIENZA		Inquinante
	Sigla	Descrizione	
E10	M4	Candeggio	Nebbie alcaline
E11	M12	Sodatrice	Nebbie alcaline
E12	M25, M26, M27, M75, M76	Jigger n. 1-5	Nebbie alcaline
E13	M34	Garzatrice	PTS
E15	M11	Sodatrice	Nebbie alcaline
E16	M77	Asciugatrice	Vapore acqueo
E17	M01	Arrotolatrice Monti	PTS
E18	M74	Cucina colori automatica	PTS
E19	M80	Pesatura manuale colori	PTS
E20	M81	Miscelatori prodotti ausiliari	Nebbie alcaline

Tabella E2 – Emissioni in atmosfera classificate scarsamente rilevanti

1. Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.
2. Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga, rinnovando le previsioni della DGR 13943/03, le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità", dandone comunicazione nelle forme previste all'Autorità Competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente unitamente alla competente struttura regionale. Il complesso delle modalità gestionali degli impianti di contenimento è riepilogato al successivo paragrafo **E.1.3c Impianti di contenimento**.
3. In caso di disturbo olfattivo il gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo paragrafo **E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive**.
4. A fronte delle reiterate segnalazioni dei cittadini residenti nelle immediate vicinanze dell'installazione IPPC, riguardo a molestie olfattive originate dal punto emissivo E5 collegato agli impianti di termofissaggio, è necessario assicurare il monitoraggio in continuo del parametro Carbonio Organico Totale (somma dei COV non metanici e metanici) all'emissione E5, al fine di garantire la sorveglianza dell'andamento di tale inquinante ritenuto maggiormente correlabile alla problematica odorigena segnalata. Il monitoraggio dovrà essere effettuato con apparecchiatura FID tarata con propano con registrazione dei dati su supporto informatico. I dati acquisiti dall'analizzatore dovranno essere trasmessi ad ARPA – Dipartimento di Milano e Monza Brianza con cadenza semestrale. L'apparecchiatura di analisi dovrà essere corredata da certificazione di conformità strumentale. Resta inteso che, qualora dall'analisi del monitoraggio in continuo si evidenziassero punte di concentrazione significative del COT, questa Agenzia valuterà la necessità di proporre l'installazione di un ulteriore stadio di abbattimento del tipo a carboni attivi a presidio della emissione E5, per garantire l'abbattimento, entro i valori di soglia previsti, delle sostanze organiche volatili contenute nell'effluente gassoso.

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

5. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
6. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
7. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti:
 - nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
 - in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
 - secondo i criteri complessivamente indicati nell'Allegato VI - Parte Quinta del D.Lgs 152/06.
8. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arrestii le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arrestii.
9. In caso di anomalia o di guasto dell'impianto produttivo tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'autorità competente, il Comune e l'ARPA competente per territorio devono essere informati entro le otto ore successive all'evento, e può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.
10. Il ciclo di campionamento deve:
 - a) permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
 - b) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
10. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³S/h o in Nm³T/h);
 - concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T);
 - temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.
11. I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo.

Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo la seguente formula::

$$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$

dove:

E = concentrazione;

E_M = concentrazione misurata;

O₂ = tenore di ossigeno di riferimento.

12. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante le seguente formula:

$$E = (EM * PM)/P$$

dove:

EM = concentrazione misurata

PM = portata misurata;

P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;

E = concentrazione riferite alla P

13. I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopraccitati punti 9, 10 e 11 devono essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo; i dati degli autocontrolli eseguiti devono altresì essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.
14. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica, limitatamente ai parametri monitorati.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

15. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
16. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN 10169 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.
17. I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
18. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste, sulla base delle migliori tecnologie disponibili, siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione

nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro.

19. Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
20. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, devono – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.
21. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN 10169 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente.
22. Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, blow-down etc. gli stessi devono essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori indicati al paragrafo E.1.1 per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato al paragrafo F3.4. Il sistema di contenimento, qualora necessario, dovrà essere rispondente a quanto definito dal successivo **paragrafo E.1.3c Impianti di contenimento**.

E.1.3a Impianti termici/Produzione di energia

Controllo della combustione (SCC)

23. I singoli generatori con potenzialità pari o superiore a 1 MW, se alimentati a gasolio, o a 3 MW se alimentati con GPL o Metano, devono essere provvisti di un sistema di controllo della combustione per ottimizzare i rendimenti e garantire la misura e la registrazione dei parametri (CO o CO + H₂, O₂ e temperatura) al fine della regolazione automatica della stessa. I generatori con potenza superiore a 6 MW devono essere dotati di un analizzatore per la misurazione dell'Ossigeno libero e del Monossido di Carbonio posti all'uscita della camera di combustione o, in alternativa, al camino nel caso in cui sia presente un sistema di analisi o monitoraggio alle emissioni.

E.1.3b Contenimento della polverosità

24. Il gestore deve predisporre opportuni sistemi di contenimento della polverosità a presidio di tutte le zone dell'insediamento potenziali fonte di emissioni diffuse, quali le aree di stoccaggio dei materiali a diverso titolo presenti nell'insediamento, i trasporti di materiali, le vie di transito interne dei veicoli, etc. Al fine del controllo e della limitazione della diffusione delle polveri, l'esercente dovrà attuare le previsioni di cui alla Parte I - Allegato V - Parte V del D.Lgs 152/06 s.m.i., incrementando – se del caso – i sistemi di contenimento già previsti e/o in già essere. Le misure di cui sopra dovranno essere attuate compatibilmente con le esigenze specifiche degli impianti, scegliendo adeguatamente quelle più appropriate, che in ogni caso devono essere efficaci.

25. I silos di stoccaggio dei materiali polverulenti dovranno essere coerenti con i criteri definiti dalla scheda F.RS.01 della D.G.R. 3552/12 che definisce e riepiloga le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità.

E.1.3c Impianti di contenimento

26. Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla D.G.R. 3552/12 che definisce e riepiloga, rinnovando le previsioni della D.G.R. 13943/03, le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale. Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla D.G.R. 13943/03.
27. L'impianto di abbattimento deve essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso.
28. Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.
29. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.
30. Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa deve essere in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.
31. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare nel tempo tecnico strettamente necessario (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

E.1.3d Criteri di manutenzione

32. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
33. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché, se presenti, dei sistemi di trattamento degli effluenti, devono essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal gestore ed opportunamente registrate. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;

Complesso IPPC: s.i.f.t.a. s.r.l. – Società a socio unico - Stabilimento di Milano

- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

34. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato, se del caso, per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

E.1.4 Prescrizioni generali

35. Qualora il Gestore si veda costretto a:

- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
- utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua e conseguentemente sospendere, anche parzialmente, l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione, dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA territorialmente competente.

36. Se presenti, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico:

- le attività di saldatura: solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;
- le lavorazioni meccaniche: solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
- i laboratori di analisi e ricerca, gli impianti pilota per prove, ricerche e sperimentazioni, individuazione di prototipi: solo qualora non prevedano l'utilizzo/impiego di sostanze etichettate cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, così come individuate dall'allegato I alla parte V del D.L.vo 152/06 e smi;
- gli impianti di trattamento acque: solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi
- gli impianti di combustione: così come indicati alle lettere bb), ee), ff), gg), hh) dell'art. 272, comma 1 - Parte 1 - Allegato IV del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive

37. L'esercente dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e, nel caso intervenissero eventi di questo tipo, in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.

38. Laddove comunque si evidenziasse fenomeni di disturbo olfattivo l'esercente, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause

scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla D.G.R. 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E.1.6 Ulteriori prescrizioni

39. Ferma restando la specifica competenza di ATS in materia di tutela della salute dei lavoratori, la presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi manufatto contenente amianto in matrice compatta o friabile obbliga il gestore all'effettuazione della valutazione dello stato di conservazione dei manufatti stessi, all'attuazione di un programma di controllo nel tempo e a specifiche procedure per la custodia e manutenzione, così come previsto dal D.M. 06/09/94, emanato in applicazione degli artt. 6 e 12 della L. 257/92. Per le sole coperture in cemento-amianto, dovrà essere effettuata la caratterizzazione delle stesse al fine della valutazione dello stato di conservazione mediante il calcolo dell'indice di degrado (ID) ex D.D.G. n. 13237 del 18/11/08. Qualora dal calcolo dell'ID si rendesse necessaria l'esecuzione di interventi di bonifica, dovrà essere privilegiata la rimozione. I lavori di demolizione o di rimozione dei materiali contenenti amianto devono essere attuati nel rispetto delle specifiche norme di settore (D.Lgs 81/08 - Titolo IX – Capo III).
40. I prodotti/materie combustibili, comburenti e ossidanti devono essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.
41. Il Gestore deve provvedere, ai fini della protezione ambientale, ad un'adeguata formazione/informazione per tutto il personale operante in Azienda, mirata agli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico e le relative limitazioni.

SIGLA SCARICO	TIPOLOGIE DI ACQUE TRATTATE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO	RECETTORE	LIMITI
S1	ACQUE DI PROCESSO DEPURATE, ACQUE CIVILI, ACQUE METEORICHE DI PRIMA E SECONDA PIOGGIA	BIOLOGICO	FOGNATURA COMUNALE	LIMITI DI CONCENTRAZIONE ADOTTATI DAL GESTORE DEL SERVIZIO IDRICO

42. Secondo quanto previsto dall'art. 107, comma 1 del D.lgs. 152/06 s.m.i., fermo restando l'inderogabilità dei valori limite di emissione di cui alla tabella 3/A dell'allegato 5 alla parte III del D.lgs. 152/06 e, limitatamente ai parametri di cui alla nota 2 della tabella 5 del medesimo allegato 5, alla tabella 3, lo scarico in pubblica fognatura delle acque reflue industriali deve essere conforme ai valori limite di emissione adottati dall'Autorità d'Ambito indicati nel "Regolamento del servizio idrico integrato della Città di Milano"; il rispetto dei succitati valori limiti deve avvenire nel "punto di campionamento" posto immediatamente a valle dell'impianto di depurazione così come indicato nella planimetria allegata "Tavola con titolo "PLANIMETRIA GENERALE PLANIMETRIA FOGNATURA" del Febbraio 2017 ";

43. Secondo quanto disposto dall'art. 107 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., ferma restando l'inderogabilità dei valori limite di emissione di cui alla Tabella 3/A - Allegato 5 – Parte III del D.Lgs 152/06 e, limitatamente ai parametri di cui alla nota 2 della Tabella 5 del medesimo Allegato 5, alla Tabella 3, lo scarico in fognatura delle acque reflue industriali e delle acque meteoriche di cui al punto 3.1 deve essere conforme ai valori limite di emissione adottati dall'Autorità d'Ambito indicati nel "Regolamento del servizio idrico integrato della Città di Milano".
44. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della Tabella 5 - Allegato 5 - Parte Terza del D.Lgs 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

45. Gli inquinanti e i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi e i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
46. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
47. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
48. Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti di misura. In alternativa, potranno essere ritenuti idonei sistemi di misura delle acque di approvvigionamento; in tal caso, lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata. Comunque sia tutti i punti di approvvigionamento idrico dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione.
49. Si ricorda, come prescritto dall'art. 3.9 del Regolamento del Servizio Idrico Integrato della Città di Milano, che tutti gli utenti che si approvvigionano in tutto o in parte da fonti diverse dalla rete pubblica di acquedotto e convogliano gli scarichi nella pubblica fognatura sono obbligati all'installazione di idonei contatori per la misurazione del volume delle acque prelevate, ad assicurarne il buon funzionamento e a farne denuncia con le modalità di cui all'articolo 3.10.1 e 3.10.2 del suddetto Regolamento.
50. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
51. Per gli scarichi contenenti sostanze pericolose, così come definiti dall'art. 108 comma 1 del D.Lgs. 152/06, recapitanti in pubblica fognatura e/o in corpo idrico superficiale: il titolare degli stessi deve provvedere ad eseguire verifiche quindicinali o trimestrali, a seconda del parametro, utilizzando il campionatore automatico installato.
52. Il campionatore automatico dovrà avere le seguenti caratteristiche ed essere:
 - automatico e programmabile;
 - abbinato a misuratore di portata;
 - dotato di sistemi per rendere il campionamento proporzionale alla portata
 - refrigerato;
 - sigillabile;
 - installato in modo da rendere possibile la sigillatura del condotto di prelievo;
 - dotato di sistema di segnalazione di guasto e/o interruzione di funzionamento.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

53. Il Gestore dell'impianto è responsabile del corretto dimensionamento degli impianti di trattamento delle acque reflue industriali.
54. La portata dello scarico industriale in pubblica fognatura non deve superare il valore dichiarato dall'Impresa pari a 300.000 mc/anno. Qualora dovessero sorgere problematiche idrauliche sulla rete fognaria, il Gestore del S.I.I. si riserva di ridefinire la portata ammissibile in pubblica fognatura, dandone opportuna comunicazione all'Autorità competente".
55. La raccolta delle acque domestiche, industriali e meteoriche, all'interno degli immobili, deve avvenire tramite impianti separati, secondo le prescrizioni contenute nell'Allegato C "Indicazioni tecniche rete fognaria" del Regolamento del Servizio Idrico Integrato di MM S.p.A. Tutte le reti di scarico devono essere dotate di pozzetto di prelievo e/o campionamento. Su ciascuna rete di scarico deve essere, inoltre, indicata la posizione del pozzetto di prelievo e/o campionamento, il quale deve comunque rispettare quanto prescritto agli articoli 3.4.31 (Tipo di scarico), 3.4.32 (Accessibilità all'ispezione e al campionamento) e 3.4.33 (Caratteristiche delle reti e dei pozzetti) del Titolo III del Regolamento d'Igiene del Comune di Milano.
56. Tutte le reti di scarico devono essere dotate di pozzetto di prelievo e/o campionamento.
57. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi dell'art. 101 - Titolo III - Capo III del D.Lgs 152/06; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
58. La cameretta contenente il gruppo Ispezione-Sifone-Braga deve trovarsi al limite della proprietà privata, immediatamente prima dell'uscita in sede stradale.
59. Ai sensi dell'art. 74 comma 1 lettera ff) del D.Lgs 152/06, le soluzioni concentrate possono essere immesse nella rete fognaria aziendale e/o nell'impianto di trattamento reflui solo attraverso collegamento stabile e senza soluzione di continuità, tra l'impianto di produzione della soluzione concentrata e il recettore finale.
60. Il recapito in pubblica fognatura delle acque di prima e seconda pioggia dovrà avvenire nel rispetto delle limitazioni di portata richieste dall'Ente Gestore/ATO.
61. Tutte le superfici scolanti esterne e comunque tutte le superfici soggette a dilavamento meteorico devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali, la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.
62. I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti devono essere smaltiti come rifiuti.
63. Le acque meteoriche decadenti dalle superfici scolanti non assoggettate alle disposizioni del R.R. n. 4/06, le acque pluviali delle coperture degli edifici e le acque meteoriche di seconda pioggia, devono di norma essere convogliate in recapiti diversi dalla pubblica fognatura. Possono essere recapitate nella pubblica fognatura solo ed esclusivamente nel rispetto delle limitazioni imposte dal Gestore/ATO.

E.2.4 Criteri di manutenzione

64. Il Gestore dell'impianto è responsabile della manutenzione degli impianti di trattamento delle acque reflue industriali; la manutenzione dovrà essere effettuata con regolarità e dovrà essere tenuto un apposito registro di gestione dell'impianto di depurazione, recante le attività di conduzione e manutenzione ordinaria e straordinaria, riportando gli esiti dei controlli interni effettuati, la data a e la firma di chi ha effettuato l'intervento e che dovrà essere messo a disposizione dell'Autorità di controllo.

65. Gli strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza. Qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata alla Città Metropolitana di Milano, ad ARPA competente per territorio, all'Ufficio d'Ambito Città Metropolitana di Milano – Azienda Speciale e a MM S.p.A..

E.2.4 Prescrizioni generali

66. Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio idrico integrato della Città di Milano" che pertanto è da considerarsi parte integrante nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.
67. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi. Qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente alla Città metropolitana di Milano, ad ARPA competente per territorio, all'Ufficio d'Ambito Città Metropolitana di Milano – Azienda Speciale e a MM S.p.A..
68. Nel caso di guasti e/o fuori servizio per manutenzione dell'impianto di trattamento delle acque reflue industriali deve essere data immediata comunicazione alla Città metropolitana di Milano, ad ARPA competente per territorio, all'Ufficio d'Ambito Città Metropolitana di Milano – Azienda Speciale e a MM S.p.A..
69. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua. Al fine di facilitare la raccolta dei dati, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).
70. Lo stoccaggio all'aperto delle sostanze, materie prime e/o prodotti finiti, in forma disgregata, polverosa e/o idrosolubile, deve avvenire unicamente in aree dotate di sistemi atti a ad evitarne la dispersione e provviste di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento nel rispetto delle disposizioni di cui al R.R. n. 4/06.
71. Dovrà sempre essere garantito il libero accesso all'insediamento in oggetto da parte del personale di MM S.p.A. incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti ed adempiere a tutte le competenze previste dell'art. 129 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti, prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista dalle leggi e dai regolamenti.
72. In relazione allo scarico in rete di fognatura comunale di acque reflue industriali, il titolare dello scarico risulta soggetto all'applicazione della tariffa e all'obbligo di inviare annualmente un'autodenuncia tramite il modulo presente sul sito www.milanoblu.com, all'interno dell'area "Come fare per", al punto "Denuncia di scarico acque di rifiuto degli insediamenti produttivi". L'invio deve essere effettuato entro la data ultima del 31 gennaio.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

73. La Ditta deve garantire il rispetto dei valori limite previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Milano approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 32 del 09/09/13, con riferimento alla Legge 447/95 e al D.P.C.M. del 14/11/97, compreso il rispetto dei valori limite differenziali.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

74. Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico, l'individuazione dei recettori

sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento, vengono riportati nel piano di monitoraggio.

75. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine. I dati derivanti dalle indagini fonometriche dovranno essere inseriti nella sezione "Rumore" dell'applicativo regionale AIDA.

E.3.3 Prescrizioni generali

76. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla D.G.R. n. 7/8313 dell'8/03/02, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti sensibili, da concordare con il Comune ed ARPA, che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico, devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale. Nel caso in cui sia rilevato, durante la predisposizione dei documenti di previsione acustica o di impatto acustico, il superamento di limiti di zona e si prescriva alla Ditta di presentare il Piano di Risanamento acustico, occorre ribadire la necessità di redigere il piano in conformità con quanto previsto dalla D.G.R. n. 6906/01.

E.4 Suolo

77. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
78. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
79. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
80. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
81. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato e secondo quanto disposto dal Regolamento Regionale n. 2 del 13/05/02, art. 10.
82. L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (marzo 2013).
83. La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
84. Il Gestore dovrà effettuare, secondo le tempistiche definite dalla DGR n.X/5065 del 18.04.16 di Regione Lombardia, le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, inviando all'Autorità competente e ad ARPA, in qualità di Organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del

D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lett. V-bis del D.Lgs. 46/14, secondo le tempistiche definite dalla medesima DGR;

85. Ai fini del completamento delle operazioni volte alla messa in sicurezza definitiva dei serbatoi S5 e S6, inviare una nuova comunicazione indirizzata al Comune e per conoscenza ad ARPA e all'Autorità Competente, quale seguito della precedente comunicazione di dismissione del 25.7.2012, corredata dalla documentazione prevista dal paragrafo 6.4.1 delle vigenti linee Guida sui serbatoi interrati ARPA Lombardia. Dovrà essere posta particolare attenzione all'ubicazione dei serbatoi interrati dismessi rispetto alla nuova area di rispetto pozzi pubblici, a seguito dell'ampliamento della Centrale Chiusabella del pubblico acquedotto gestito da MM S.p.A. La successiva effettuazione delle operazioni di messa in sicurezza definitiva/permanente dei serbatoi interrati dismessi dovrà conformarsi alle disposizioni di cui ai paragrafi 6.4.2, 6.4.3, 6.4.4 e 6.4.5 delle vigenti Linee Guida.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

86. Per i rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio del presente allegato.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

87. Le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
88. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
89. I container per lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi di cui ai codici CER 04.02.22, 15.01.01, 15.01.06, devono essere spostati dall'attuale sito in quanto ricadente all'interno della zona di rispetto pozzi ex art. 94 D.Lgs. 152/06. La nuova area di stoccaggio delle suddette tipologie di rifiuti non pericolosi dovrà disporre di pavimentazione impermeabile, possibilmente di massetto di cemento.
90. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
91. I serbatoi per i rifiuti liquidi:
- devono riportare una sigla di identificazione;
 - devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati che devono essere inviati ad apposito sistema di abbattimento (solo nel caso di serbatoi di rifiuti il cui sfiato è responsabile dell'emissione di COV o di sostanze maleodoranti);
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
 - devono essere dotati di bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
92. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi. In particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;

Complesso IPPC: s.i.f.t.a. s.r.l. – Società a socio unico - Stabilimento di Milano

- i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
- i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

93. Dovranno essere rispettati gli obblighi stabiliti dalla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e dalle relative norme regolamentari, nonché le disposizioni in campo ambientale, anche di livello regionale, che hanno tra le finalità quella di assicurare la tracciabilità dei rifiuti stessi e la loro corretta gestione, quali la tenuta della documentazione amministrativa costituita dai registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del d.lgs. 152/06 e dei formulari di identificazione rifiuto di cui al successivo articolo 193, nel rispetto di quanto previsto dai relativi regolamenti e circolari ministeriali. Qualora la Società sia soggetta, ovvero voglia adempiere, in forma volontaria, alla gestione dei rifiuti (alternativa ai registri di carico e scarico ed ai formulari) mediante il Sistema di controllo della tracciabilità (SISTRI) di cui agli artt. 188-bis e 188-ter del d.lgs. 152/06 e del d.m. 18.02.2011, n. 52, dovrà iscriversi ed attuare gli adempimenti e le procedure previste da detta norma e dai regolamenti attuativi.
94. Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti; in particolare per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero.
95. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06; in caso contrario, trattandosi di deposito preliminare/messa in riserva, il produttore di rifiuti deve ottenere l'autorizzazione al deposito nelle forme previste.
96. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, salvo autorizzazione esplicita secondo gli indirizzi tecnici di cui alla D.G.R. 3596/12. Devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
97. Gli stoccaggi degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
98. Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferiti secondo quanto previsto dal Centro di coordinamento nazionale pile e accumulatori (ex D.Lgs 188/08).
99. Le condizioni di utilizzo di trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D.Lgs 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della L. 18 aprile 2005, n.62.

E.6 Ulteriori prescrizioni

100. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i., il Gestore del complesso IPPC è tenuto a comunicare all'Autorità Competente e all'Autorità competente al controllo (ARPA)

variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del Decreto stesso.

101. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
102. Ai sensi del dell'art. 29 decies, comma 5 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il Gestore del complesso IPPC deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
103. Il Gestore del complesso IPPC deve:
 - rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel quadro prescrittivo E per le componenti aria, acqua e rumore;
 - ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
 - fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua i cicli produttivi o gli impianti ad essi collegati entro 60 minuti dalla individuazione del guasto.

E.7 Monitoraggio e controlli

104. Il monitoraggio e il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al successivo paragrafo *F. PIANO DI MONITORAGGIO*. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di rilascio del decreto di Autorizzazione.
105. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e inseriti nei sistemi informativi predisposti (AIDA) entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (rif. Decreto Regionale n. 14236/08 e smi).
106. I referti analitici devono essere firmati da un tecnico abilitato e devono riportare chiaramente:
 - la data, l'ora, il punto di prelievo e la modalità di effettuazione del prelievo;
 - le lavorazioni in corso al momento del campionamento;
 - le metodiche analitiche;
 - la data e l'ora di effettuazione dell'analisi.
107. L'Autorità competente per il controllo (ARPA) effettuerà i controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione AIA, in relazione alle indicazioni regionali per la pianificazione e la programmazione dei controlli presso le aziende AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

108. Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

109. Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza

dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

110. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

Qualora presso il sito siano presenti materiali contenenti amianto ancora in posa, gli stessi devono essere rimossi in osservanza alla vigente normativa di settore.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di notifica della presente autorizzazione, quanto riportato nella Tabella seguente con riferimento alle criticità riscontrate nell'ambito delle visite ispettive ordinarie:

Interventi richiesti	Tempistiche
<p>A fronte delle reiterate segnalazioni dei cittadini residenti nelle immediate vicinanze dell'installazione IPPC, riguardo a molestie olfattive originate dal punto emissivo E5 collegato agli impianti di termofissaggio, è necessario assicurare il monitoraggio in continuo del parametro Carbonio Organico Totale (somma dei COV non metanici e metanici) all'emissione E5, al fine di garantire la sorveglianza dell'andamento di tale inquinante ritenuto maggiormente correlabile alla problematica odorigena segnalata. Il monitoraggio dovrà essere effettuato con apparecchiatura FID tarata con propano con registrazione dei dati su supporto informatico. I dati acquisiti dall'analizzatore dovranno essere trasmessi ad ARPA – Dipartimento di Milano e Monza Brianza con cadenza semestrale. L'apparecchiatura di analisi dovrà essere corredata da certificazione di conformità strumentale.</p> <p>Resta inteso che, qualora dall'analisi del monitoraggio in continuo si evidenziassero punte di concentrazione significative del COT, questa Agenzia valuterà la necessità di proporre l'installazione di un ulteriore stadio di abbattimento del tipo a carboni attivi a presidio della emissione E5, per garantire l'abbattimento, entro i valori di soglia previsti, delle sostanze organiche volatili contenute nell'effluente gassoso.</p>	<p>60 giorni dalla notifica del presente provvedimento</p>
<p>In riferimento alla necessità di impermeabilizzare la strada interna di collegamento dei piazzali est ed ovest, tenuto conto sia del transito di automezzi preposti al carico scarico di materie prime anche pericolose e di rifiuti industriali sia della prossimità della zona di rispetto pozzi pubblici, con conseguente assoggettabilità al disposto del RR 4/06 in ordine all'attività di cui all'art. 3 c. 1 lett a numero 7 del medesimo regolamento, presentare entro un anno, all'Autorità Competente il relativo progetto di adeguamento della rete fognaria delle acque meteoriche di dilavamento delle superfici scolanti (strade, piazzali) dell'installazione, comprensivo della vasca di confinamento dei significativi sversamenti accidentali di sostanze inquinanti e delle acque di spegnimento incendi, ai sensi dell'art. 2.4.5 del Regolamento di Igiene del Comune di Milano.</p>	<p>1 anno dalla notifica del presente provvedimento</p>
<p>Realizzare il progetto approvato dall'Autorità Competente di adeguamento della rete di fognatura delle acque meteoriche di dilavamento delle superfici scolanti dell'installazione, entro un anno dalla data di ricevimento dell'atto di approvazione del progetto. A fine lavori dovrà essere inviata relativa comunicazione all'Autorità competente corredata da elaborato grafico riportante lo schema di fognatura aggiornato</p>	<p>1 anno dalla approvazione</p>

Complesso IPPC: s.i.f.t.a. s.r.l. – Società a socio unico - Stabilimento di Milano

<p>Ai fini del completamento delle operazioni volte alla messa in sicurezza definitiva dei serbatoi S5 e S6, inviare una nuova comunicazione indirizzata al Comune e per conoscenza ad ARPA e all'Autorità Competente, quale seguito della precedente comunicazione di dismissione del 25.7.2012, corredata dalla documentazione prevista dal paragrafo 6.4.1 delle vigenti linee Guida sui serbatoi interrati ARPA Lombardia. Dovrà essere posta particolare attenzione all'ubicazione dei serbatoi interrati dismessi rispetto alla nuova area di rispetto pozzi pubblici, a seguito dell'ampliamento della Centrale Chiusabella del pubblico acquedotto gestito da MM S.p.A. La successiva effettuazione delle operazioni di messa in sicurezza definitiva/permanente dei serbatoi interrati dismessi dovrà conformarsi alle disposizioni di cui ai paragrafi 6.4.2, 6.4.3, 6.4.4 e 6.4.5 delle vigenti Linee Guida.</p>	<p>60 giorni dalla notifica del presente provvedimento</p>
<p>Dotare la zona limitrofa al bocchettone di carico dell'acqua ossigenata di pavimentazione in massetto di cemento; inoltre ripristinare la funzionalità di pareti e soffitto del vano di deposito dell'acqua ossigenata interessati da infiltrazioni d'acqua piovana dalla copertura.</p>	<p>60 giorni dalla notifica del presente provvedimento</p>
<p>I container per lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi di cui ai codici CER 04.02.22, 15.01.01, 15.01.06, devono essere spostati dall'attuale sito in quanto ricadente all'interno della zona di rispetto pozzi ex art. 94 D.Lgs. 152/06. La nuova area di stoccaggio delle suddette tipologie di rifiuti non pericolosi dovrà disporre di pavimentazione impermeabile, possibilmente di massetto di cemento.</p>	<p>60 giorni dalla notifica del presente provvedimento</p>

MATRICE	INTERVENTO	TEMPISTICHE
SUOLO	<p>Effettuare, secondo le tempistiche definite dalla DGR n.X/5065 del 18.04.16 di Regione Lombardia, le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, inviando all'Autorità competente e ad ARPA, in qualità di Organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lett. V-bis del D.Lgs. 46/14, secondo le tempistiche definite dalla medesima DGR;</p>	Entro 3 mesi

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

Il Gestore dichiara di avvalersi di laboratori esterni per le analisi.

F.2 Proposta Parametri da monitorare

F.2.1 Risorsa idrica

La tabella F1 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzare l'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)
Acqua da pozzo	x	Industriale	Annuale	x	x

Tab. F1 - Risorsa idrica

F.2.2 Risorsa energetica

Le tabelle F2 ed F3 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ro ordine Attività IPPC e NON	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (m3/anno)	Consumo annuo specifico (m3/t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m3/anno)
x	x	x	x	Annuale	x	x	-

Tab. F2 – Risorsa energetica

Prodotto	Consumo termico (kWh/t di prodotto)	Consumo energetico (kWh/t di prodotto)	Consumo totale (kWh/t di prodotto)
x	x	x	x

Tab. F3 - Consumo energetico specifico

F.2.3 Aria

La tabella che segue individua per ciascun punto di emissione i parametri da monitorare, la frequenza del monitoraggio ed i metodi da utilizzare:

Parametro	E5	E7	E9	E14	E23	Monitoraggi e controlli		Metodi ^{(1) (2)}
						Continuo	Discontinuo	
Polveri	x	-	x	x	x		Annuale	UNI EN 13284-1
COT	x	-	-	-	-		Annuale	UNI EN 12619:2013
*Aldeidi espressi come Formaldeide	x	-	-	-	-		Annuale	NIOSH 2016
Ossidi di Azoto (NOx espressi come NO ₂)	x	x	-	-	-		Annuale	UNI 10878:2000
Monossido di Carbonio (CO)	x	x	-	-	-		Annuale	UNI EN 15058:2006

Tab. F4 - Inquinanti monitorati

* Da ricercare nel caso in cui siano utilizzati prodotti contenenti resine o composti in grado di liberare formaldeide.

(1) Il ciclo di campionamento volto alla determinazione degli inquinanti emessi deve essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati nella tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti.

(2) Per la determinazione degli inquinanti prescritti devono essere utilizzati unicamente i metodi indicati nelle Tabelle di cui sopra o equivalenti secondo i criteri fissati dalla UNI CEN – TS 14793.

F.2.4 Acqua

La seguente tabella individua per lo scarico S1, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro	S1	Metodo di campionamento	Monitoraggi e controlli		Metodi di riferimento APAT IRSA Manuale 29/2003 (*)
			Continuo	Discontinuo	
Volume acqua (m ³ /anno)	X	Campione medio sulle tre ore come da punto 1.2.2. dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs		Annuale	Misuratore di portata
pH	X		Misuratore		2060
Temperatura	X		Misuratore	Trimestrale	2100
Colore	X			Trimestrale	2020

Complesso IPPC: s.i.f.t.a. s.r.l. – Società a socio unico - Stabilimento di Milano

Odore	X	152/06 e s.m.i.	Trimestrale	2050
Materiali grossolani	X		Trimestrale	CNR 2090 B Man 29/2003
Solidi sospesi totali	X		Trimestrale	2090
BOD ₅	X		Trimestrale	5120
COD	X		Trimestrale	5130
Boro	X		Trimestrale	APAT IRSA UNI EN ISO 17294-2:2005
Cadmio	X		Trimestrale	CNR 3120
Cromo (Cr) totale	X		Trimestrale	3150 B1
Cromo VI	X		Trimestrale	3150 B2
Nichel	X		Trimestrale	3220 B
Piombo	X		Trimestrale	3230 B
Rame	X		Trimestrale	3250 B
Zinco	X		Trimestrale	3320
Solfati	X		Trimestrale	4020
Cloruri	X		Trimestrale	4020
Fosforo totale	X		Trimestrale	4110
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X		Trimestrale	4030
Grassi e olii animali/vegetali	X		Trimestrale	5160
Idrocarburi totali	X		Trimestrale	5160 B2
Tensioattivi totali	X		Trimestrale	5170 anionici 5180 non ionici

Tab. F.5 - Inquinanti monitorati

(*) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'Autorità Competente di cui alla tabella allegata o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il laboratorio che effettua le analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo. Qualora all'interno dello stesso metodo esistano diverse modalità di misura, dovrà essere utilizzata la modalità il cui limite di rilevabilità risulti compatibile con il limite prescritto allo scarico.

F.2.5 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi; viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F6 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F6 – Verifica d'impatto acustico

F.2.6 Rifiuti

La tabella riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita al complesso.

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X		X	X	X	X
Nuovi Codici Specchio			Verifica analitica della non pericolosità	Una tantum	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	

Tab. F7 – Controllo rifiuti in uscita

Per i rifiuti pericolosi, viene tenuta la doppia registrazione: quella cartacea e quella telematica SISTRI.

F.3 Gestione dell'impianto

F.3.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle F8 e F9 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi previsti.

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Registrazione dei controlli
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	
Impianto di depurazione acque	pH, O2 disciolto	Giornaliera	In continuo	Lettura istantanea	Registro di manutenzione
	Sostituzione filtri porosi	Annuale	-	-	Registro di manutenzione
Bruciatori impianti rameuse	Temperatura per funzionalità Controllo tenore di O ₂ e CO	-	In continuo	-	Registro di manutenzione
	Pulizia materiale depositato residuo	-	-	-	Registro di manutenzione
Esaustori e condotti impianti rameuse	Pulizia materiale residuo depositato	Mensile	-	-	Registro di manutenzione
Precipitatore elettrostatico ad umido (Rif.: Scheda DC.PE.03 - D.G.R. 3552/12)	Tensione elettrica. Corrente all'uscita del trasformatore. Numero di scariche al minuto (SPM).	Giornaliero	-	In conformità a quanto previsto dal manuale d'uso e manutenzione dell'impianto di abbattimento del 02/09/03 rev.0, con particolare riguardo al paragrafo 7 "Istruzioni per la manutenzione ordinaria" ed al paragrafo 8 "Anomalie di funzionamento".	Su apposito registro di manutenzione. Tali valori dovranno essere comparati ai valori medi di riferimento previsti.
Filtri a tessuto	ΔP	Discontinua	-	Visiva	Registro di manutenzione

Complesso IPPC: s.i.f.t.a. s.r.l. – Società a socio unico - Stabilimento di Milano

Scrubber a torre (Rif.: Scheda AU.ST.02 - D.G.R. 3552/12)	Portata effluente. pH in linea. Controllo livello reagenti.	Giornaliero	-	Visiva strumentale	Registro di manutenzione
---	---	-------------	---	--------------------	--------------------------

Tab. F8 – Controlli sui punti critici individuati e interventi di manutenzione

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
Impianto di trattamento acque	Controllo dei dispositivi di rilevamento (phmetri e conduttimetri)	Settimanale
	Pulizia degli elettrodi	Giornaliera
	Taratura degli elettrodi	Settimanale
Abbattitore ad umido	Manutenzione dei dispositivi di rilevamento Controllo funzionalità meccanica	Giornaliera
	Flusso soluzione abbattente, phmetro	
	Controllo sulle valvole di dosaggio	
Filtri a maniche in tessuto	Manutenzione parziale (controllo apparecchiature pneumatiche ed elettriche)	Mensile
	Manutenzione totale (controllo usura tessuti ed eventuale sostituzione parziale/totale)	
Controllo sistemi di aspirazione e condotti di esalazione	Controllo funzionalità e pulizia	Secondo quanto previsto dal piano di manutenzione interno
Precipitatore elettrostatico ad umido	Controllo funzionalità e pulizia	Secondo quanto previsto dal piano di manutenzione dell'impianto di abbattimento del 02/09/2003 rev. 0

Tab. F9 – Interventi sui punti critici

F.3.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

La seguente tabella specifica i sistemi di controllo sulle aree di stoccaggio:

Area di stoccaggio	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità e registrazione dei controlli
Vasche impianto di depurazione	Verifica integrità strutturale	Annuale	Registro
Bacini di contenimento	Verifica integrità	Annuale	Registro
Serbatoi fuori terra	Verifica integrità	Annuale	Registro

Tab. F10 – Aree di stoccaggio